

SALVI
I TRE
MINATORI

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cruenta crisi del regime antipopolare del Viet Nam del Sud

Diem travolto da un colpo militare

Una crisi «americana»

CANNONATE per le strade di Saigon. Sia gli ufficiali e i soldati rivoltosi sia gli ufficiali e i soldati che sostenevano il regime sanguinario di Ngo Din Diem sono stati armati ed equipaggiati dagli americani: nessun altro elemento della cronaca drammatica di quel che accade in queste ore nella capitale del Viet Nam del sud può sottolineare più efficacemente il punto di crisi cui è giunta la politica degli Stati Uniti in uno dei paesi chiave del sud-est asiatico.

Ngo Din Diem è stato portato al potere dagli americani. Sono stati gli americani a fornire uomini, armi, denaro, munizioni, equipaggiamento di ogni tipo per la lotta contro i partigiani del movimento di liberazione nazionale che da anni si battono contro la cricca al potere a Saigon. Sono stati gli americani, infine, a mettere in piedi, all'epoca in cui Foster Dulles imperava, una alleanza militare, la Seato, che aveva lo scopo dichiarato di proteggere il potere di Diem. Come si concilia tutto questo con il fatto che oggi sono gli americani a dirigere il colpo di Stato contro lo stesso Diem e che la settima flotta, naturalmente americana, si è mossa a tutto vapore verso le acque del Viet Nam del sud per portare il suo appoggio alla battaglia dei rivoltosi di Saigon? Sono passati meno di dieci anni dalla organizzazione della Seato. In questo arco di tempo il potere di Ngo Din Diem ha completato la parabola discendente della sua completa degradazione. Nessun successo contro la lotta armata delle forze di liberazione nazionale. Anzi: anno dopo anno e in questi ultimi tempi giorno dopo giorno, i partigiani vietnamiti hanno inferto colpi decisivi alla cricca di Saigon. Nessun successo per legare alla propria politica le masse vietnamite. Anzi: gli spettacolari e drammatici suicidi dei bonzi buddisti sulle piazze di Saigon non hanno fatto che richiamare l'attenzione del mondo su una situazione insopportabile. Solo a questo punto, dopo quasi dieci anni di appoggio incondizionato, gli americani si sono decisi a porre il problema di ottenere l'allontanamento di Diem.

CABOT LODGE, ex rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, venne mandato ambasciatore a Saigon con una missione precisa: ottenere da Ngo Din Diem l'impegno di abbandonare la vita politica attiva. Ciò provocò una crisi nei rapporti tra Washington e Saigon, crisi che ebbe momenti di grande asprezza quando il dittatore rifiutò di abbandonare il potere con le buone, minacciando di pubblicare le prove della interferenza americana e di cercare presso De Gaulle il sostegno che Kennedy voleva ritirargli. In tutta fretta, allora, venne organizzato il viaggio del ministro della Difesa Mac Namara, ufficialmente solo per studiare sul posto l'assistenza militare necessaria a dare nuovo vigore alla lotta contro i partigiani ma in realtà anche per tessere direttamente con i capi dell'Esercito vietnamita la trama del colpo di Stato contro Diem. I risultati di quella missione non hanno tardato a farsi sentire: se ciò che accade in queste ore a Saigon è già di per sé eloquente, ancora di più lo è l'ordine impartito da Kennedy che importanti forze militari americane raggiungano il Viet Nam del sud «allo scopo — è detto pudicamente nell'annuncio — di proteggere se necessario la vita dei cittadini americani», formula destinata a tentare di nascondere al mondo la realtà, e cioè che di fronte alla incertezza della riuscita della operazione iniziata dai capi dell'Esercito vietnamita gli americani hanno deciso di agire in prima persona.

NON SAREMO certo noi a dolerci della fine del regime miserabile e sanguinario di Ngo Din Diem. Ma il modo come alla fine di tale regime si sta arrivando, non può non porre il problema generale della politica americana in quello e in altri settori del mondo. Prima di essere eletto, e per qualche tempo anche dopo di essere diventato presidente degli Stati Uniti, Kennedy parlava spesso della necessità di abbandonare una politica basata, nei paesi dell'Asia e dell'Africa, sull'appoggio a questo o quel gruppo ristretto e far posto, invece, a una politica diretta a conquistare allo «scopo americano» le grandi masse dei poveri, dei diseredati, di «coloro che hanno fame e vivono nelle cappanne». Dov'è il risultato di quelle belle parole? Le cannonate di Saigon stanno ad indicare che nemmeno con Kennedy gli Stati Uniti hanno la capacità di impostare e di praticare una politica fondata sulla ricerca di soluzioni democratiche con la partecipazione delle masse. A Saigon gli americani hanno rovesciato un dittatore odioso. Ma lo hanno rovesciato a cannonate, e solo quando si sono accorti che una sua ulteriore permanenza al potere avrebbe compromesso gli interessi di Washington nel Viet Nam del sud e nell'Asia del sud est.

Alberto Jacoviello

Navi USA a Saigon

Dopo una giornata di violenti combattimenti nelle vie della capitale il dittatore si è arreso ai generali ribelli

SAIGON, 1. — Un gruppo di capi militari reazionari, capeggiato dal generale Doung Van Min, ha dato oggi il via ad un putsch diretto ad estromettere il dittatore sud-vietnamita, Ngo Din Diem, e la sua cricca e a porre la direzione della lotta antipartigiana in mani pienamente gradite a Washington. Secondo un annuncio pervenuto a notte inoltrata a Washington Diem e suo fratello Nhu si sono arresi senza condizioni ai ribelli, dopo una giornata di accaniti combattimenti. La resa sarebbe avvenuta alle ore 23.05 (ora italiana). I capi ribelli, che disponevano di ingenti forze, hanno assunto il controllo di gran parte della capitale e hanno assediato il palazzo presidenziale. In loro appoggio si sono mossi ripetutamente i dirigenti americani, dapprima inviando un palazzo ambasciatore Henry Cabot Lodge; quindi mobilitando, sotto l'esile pretesto di «proteggere le vite dei cittadini americani», la Settima Flotta e forze aeree di base a Okinawa e nelle Filippine.

Il segnale della sollevazione militare è stato dato a Saigon verso mezzogiorno (ora locale), mentre la popolazione era intenta al pranzo o alla siesta. Unità di marines hanno innanzitutto preso d'assalto e occupato, dopo breve combattimento, il comando della marina, la stazione radio e altri edifici pubblici. Nei giorni di poche ore, il palazzo presidenziale era divenuto di resistenza di Diem. I risultati di questa missione non hanno tardato a farsi sentire: se ciò che accade in queste ore a Saigon è già di per sé eloquente, ancora di più lo è l'ordine impartito da Kennedy che importanti forze militari americane raggiungano il Viet Nam del sud «allo scopo — è detto pudicamente nell'annuncio — di proteggere se necessario la vita dei cittadini americani», formula destinata a tentare di nascondere al mondo la realtà, e cioè che di fronte alla incertezza della riuscita della operazione iniziata dai capi dell'Esercito vietnamita gli americani hanno deciso di agire in prima persona.

Nella fratttempo, il generale Doung Van Min indirizzava via radio un messaggio alla popolazione, per invitarla a «collaborare con l'esercito per evitare che i comunisti approfittino della situazione». Il generale Min si presentava agli ascoltatori come il capo di un «comitato di generali», del quale fanno parte una quindicina di ufficiali di questo grado, compresi il generale Ton That Din, già governatore militare della regione di Saigon, e il generale Tran Van Don, già capo di stato maggiore. Il massimo esponente ribelle attaccava duramente il «corrotto, oppressivo e nepotistico» regime di Diem, proclamandosi «interprete delle aspirazioni del popolo e della colonna di quest'ultimo per la persecuzione dei buddisti. Ma, al tempo stesso, faceva la più piena professione di anticomunismo, giungendo fino ad accusare

(Segue in ultima pagina)

Scoppio a Indianapolis

Salta lo stadio 62 morti



INDIANAPOLIS (USA), 1. — Sessantadue persone sono rimaste uccise per una terribile esplosione che ha fatto crollare una tribuna dello stadio «Coliseum» di Indianapolis. I feriti sono 385, di cui 176 ricoverati nei sei ospedali della città. Si teme che altre vittime siano ancora sotto le macerie. Lo scoppio è avvenuto mentre stava terminando lo spettacolo di «Holiday on Ice» e si presume che sia stato provocato da una tubazione di gas. Nella telefonata: un vigile cerca di soccorrere un ragazzo sepolto dalle macerie e trovato solo dopo alcune ore.

(A pag. 5 il servizio)

Reazioni dc al congresso socialista

Nuove pressioni dorotee mentre Moro ancora tace

Attacco di Piccoli a Lombardi - Togliatti su «Rinascita» commenta il Congresso del PSI - L'Unione Valdôtaine propone un governo regionale unitario

La giornata festiva, ieri, ha imposto un attimo di pausa all'attività politica che ruota attorno al problema della ribellione ad alcuni commenti positivi sul Congresso socialista, è l'on. Storti segretario della CISL. Dopo una prima dichiarazione nell'immediato domani del Congresso, ieri Storti è tornato sulla scena, nel corso di una cerimonia sindacale a Viterbo. Egli ha dato un giudizio positivo nel più chiuso «non commento», fedelmente seguito

sul suo silenzio dal popolo e zione politica, con particolare riferimento — informa la DC. L'unico uomo politico di cui rilevo che, al contrario, si attaccava duramente al «corrotto, oppressivo e nepotistico» regime di Diem, proclamandosi «interprete delle aspirazioni del popolo e della colonna di quest'ultimo per la persecuzione dei buddisti. Ma, al tempo stesso, faceva la più piena professione di anticomunismo, giungendo fino ad accusare

(Segue in ultima pagina)

Tutti al lavoro per il tesseramento

Tutto il Partito si è mobilitato ieri per la prima volta. — Quattro giornate di tesseramento di proselitismo al PCI. — I risultati. Già si segnalano i primi significativi successi, conseguiti da numerose organizzazioni in ogni regione d'Italia.

Di particolare rilievo risultano tenuti a Genova, dove, alle ore 16 ieri, 1.800 compagni avevano già rinnovato la tessera e 48 cittadini si erano iscritti per la prima volta al Partito; a Novara, il 100% dei comunisti ha già rinnovato la tessera alla cellula aziendale Scotti e Brolo-schi, mentre era al 95% la cellula del

SUN: le cellule dei dipendenti comunali e degli ospedali erano già, rispettivamente, al 75% e al 60%. A Bologna tutte le sezioni hanno lavorato e centinaia di compagni hanno già rinnovato la loro adesione al PCI.

Infine, un brillante successo è stato comunicato dalla Sezione di Maroggiano (Avellino), che ha rinnovato la propria iscrizione al PCI, mentre la sezione di Montefalcione, anch'essa della Federazione Irpinia, ha raggiunto il 100%.

(A pag. 2 l'elenco delle manifestazioni del PCI).

Nuova tappa raggiunta dall'URSS nei voli spaziali

Pilot I cambia orbita a volontà

Da un apogeo di 592 km. è passato con una ardita impennata a 1437 km. - Perfetto il funzionamento della teleguida - Praticamente risolto il problema del congiungimento di navi cosmiche nello spazio - Krusciov: «Siamo pronti a una collaborazione spaziale con gli USA»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Un satellite artificiale di tipo nuovissimo, un vero e proprio aereo dello spazio extraterrestre capace di compiere le più ardite evoluzioni modificando la propria orbita in ogni direzione, è stato lanciato oggi dall'Unione Sovietica. Lo annuncia un comunicato ufficiale della TASS di estremo interesse.

Entrato in un'orbita con un apogeo di 592 km e un perigeo di 339, il nuovo satellite «Pilot I» (pilot in russo significa volo) ha compiuto prima manovre laterali, mutando considerabilmente il piano orbitale, poi si è inabberato in verticale collocandosi su una nuova orbita di 1.437 km di apogeo.

Ecco il testo del comunicato TASS: «In relazione ai programmi di esplorazione dello spazio e dell'ulteriore perfezionamento della nave cosmonautica nell'Unione Sovietica si costruiscono nuovi veicoli spaziali che possono manovrare in tutte le direzioni durante i loro voli orbitali. Si potrà così risolvere il problema di guida della nave durante il volo, di indirizzarla nell'area prestabilita per ottenere le informazioni scientifiche necessarie allo studio dello spazio extra-atmosferico. Nel quadro di questo programma, è stato lanciato oggi dall'URSS il "Pilot I", veicolo spaziale a guida manovrabile. Il nuovo veicolo spaziale è munito di uno speciale equipaggiamento e di un sistema di installazioni propulsive che ne permettono la stabilizzazione e un esteso campo di manovra nelle zone dello spazio extra-terrestre vicino alla Terra».

«L'equipaggiamento

scientifico consiste in un sistema radiotelemetrico e una tra-

mettere la lunghezza d'onda di 1995

megacicli. Il veicolo è entra-

to in una orbita iniziale che

aveva un apogeo di 592 km e un perigeo di 339.

«Secondo il programma preabilmente, sono state compiute frequenti manovre laterali, cambiando il piano orbitale. Ha compiuto anche manovre in altezza su che la sua orbita finale ha un angolo di 58° e 55° sul piano dell'Equatore, un apogeo di 1.437 km e un perigeo di 343. L'ini-

ziale periodo di rotazione

di questa orbita è di 102 minuti e mezzo.

«A bordo, il funzionamento delle apparecchiature è ottimo. Le osservazioni del veicolo e le informazioni telemetriche arrivano regolarmente ai centri di controllo terrestri. In tal modo, per il primo posto la "stabilizzazione" —

«Storti ha indicato anche la

importante passo per l'ul-

teriore studio dello spazio extra-atmosferico».

Il comunicato della TASS non precisa né il peso del veicolo, né il numero dei suoi mezzi propulsivi, né le prospettive del suo volo. Non sappiamo cioè se dopo le evolu-

zioni compiute ce ne saran-

no altre fino ad esaurimento del carburante e se, in con-

clusione, il veicolo verrà re-

cuperato a terra. Ma questi

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

(A pag. 3 il commento di

Giorgio Bracchi)

Il documento dei vescovi

Sbagliano quei giornali (di destra, semifascisti, zuccherieri) e clementieri, le incertezze, di dubbi, le incertezze, di un gruppo di uomini che da tempo ha visto indebolirsi i suoi legami con la vita, col mondo in movimento, con le grandi masse umane, e tenta di ristabilire tali legami, ma non può, non sa, non ha il coraggio di farlo, nel solo modo possibile, che pure un grande Pontefice aveva saputo indicare con chiarezza: affrontare con le armi materiali o spirituali sono buone, e tutte le alleanze lecite, anche quella fra cattolici e fascisti, perché il fine giustifica i mezzi, e in materia di anticomunismo «non si peca mai per eccesso». Sbagliano sapendo di sbagliare, mentiscono sapendo di mentire, come del resto fanno abitualmente. Per portare acqua ai loro mulini, per utilizzare cinicamente, strumentalmente, anche in vista di obiettivi politici immediati, la lettera episcopale, la stampa di destra finge di considerarla un avvallo incondizionato al peggior anticomunismo, all'anticomunismo di chi — se potesse, ma non può — combatterebbe con i tribunali speciali, le galere, i plotoni di esecuzione.

Sbagliano o meglio men-
tiscono perché, pur nella sua gravità, che non inten-
diamo essere sottovalutare, il documento dei vescovi italiani non è un proclama militare, non è un ap-
pello alla guerra civile, e non è nemmeno un invito a chiudersi in un ghetto, a mettersi al bando dalla vita civile.

Sbagliano però (certo, in buona fede) anche chi, come il direttore del giornale cattolico Avenire d'Italia, vede nella lettera un nobile documento pieno di affettuose preoccupazioni pastorali, di sublimi intenti, di affatto religiosi («un colloquio, più che un monito; la partecipazione di idee, di impulsori contraddittori, di salutari angosce (come il Concilio, nonostante tutto, dimostra) a prendere finalmente piena coscienza della realtà, liberarsi delle pesanti ipote-

che che ancora lo opprimono, e a trovarsi, o ritrovare, la strada dell'incontro con noi e con le forze politiche e umane che saldamente di-
rigiamo e rappresentiamo»).

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964

Indiretta polemica con la « linea Carli »

Bo: gli investimenti ENI

Saragat

I costi nucleari

Il costo dell'energia elettrica di origine nucleare sarà, in Europa, concorrente con quello dell'energia elettrica da fonti convenzionali entro il 1967, cioè tra quattro anni soltanto. Lo ha dichiarato a Venezia il belga Paul De Groot, presidente di un convegno su questo tema in cui quella città si è svolto, sotto l'egida dell'Euratom.

La notizia è interessante soprattutto perché si riferisce alle centrali elettronucleari già esistenti nell'Europa occidentale, compresa l'Italia; a centri come quelle di Latina e del Garigliano, e sulla base dei dati concreti che i dirigenti tecnici di tali impianti hanno esposto al convegno. Naturalmente, la previsione si riferisce ai costi medi; tiene conto, verosimilmente, così delle centrali geotermiche, che denunciano i costi più bassi, come di quelle che utilizzano carbone, e delle centrali idroelettriche, che presentano, fra quelle convenzionali, i costi più elevati.

Tiene conto senza dubbio, d'altra parte, della evoluzione degli impianti nucleari esistenti, sia pure nella misura limitata in cui essa potrà aver luogo in soli quattro anni. Possibilità di ulteriori sviluppi, come per esempio l'adozione di un ciclo al torio, non sono probabilmente state prese in considerazione per una sc-

non saranno ridotti

Vivace risposta agli attacchi della destra contro le partecipazioni statali. Positivi risultati di bilancio nel primo semestre 1963

Il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo — rispondendo ad un'interrogazione parlamentare — ha vivacemente risposto ai più recenti attacchi della destra contro le aziende statali e in particolare contro l'ENI.

Una delle affermazioni più interessanti del ministro riguarda il futuro degli investimenti dell'Ente nazionale Idrocarburi. Dopo aver ricordato che la lotta contro l'ENI avviene senza esclusioni di colpi perché tale ente è chiamato ad operare nel vitale settore dell'energia nel quale ha rotto posizioni monopolistiche, il ministro così prosegue: « Si è cercato prima di sviluppare l'opera dell'ENI, poi di disreditarla. Una campagna del genere non è certo valsa a bloccare la realizzazione dei programmi che man mano vanno puntualmente attuandosi, né a togliere a questo potente strumento economico vitalità e dinamicità ». Per quanto riguarda i piani di investimenti per i prossimi anni il sen. Bo, dopo aver ricordato che essi sono quelli illustrati nella relazione presentata al Parlamento, dice: « che « le soluzioni che possono fare fondamentalmente vedere una contrazione o una modifica sostanziale di detti programmi. Sono ben 724 miliardi che l'ENI conta di investire nel prossimo quadriennio, nei confronti dei 586 miliardi di investimenti effettuati nel decennio 1953-1962 ».

Questa parte della risposta del ministro Bo è diffusa da varie agenzie e può anche apparire come polemica nei confronti degli esplicativi inviati — ripetuti anche l'altro ieri — dal Governatore della Banca d'Italia per una riduzione delle spese delle aziende statali. Ma va anche detto che tali affermazioni dovranno essere sorrette da una precisa volontà politica per realizzarle e per rispondere all'esigenza di « qualificare e di collocare gli investimenti dell'ENI, e in generale delle pubbliche imprese, nel quadro di una programmazione generale e democratica dell'economia nazionale ».

Il ministro Bo ha anche polemizzato contro l'accusa che le destra ha mosso nei confronti di quello che esse definiscono « l'abisso finanziario » in fondo al quale si trovano da Saragat, peso che però è assai ambito dai monopoli, privati.

f. p.

Si svolgerà il 16-17 a Roma

Si prepara il IV Congresso Italia-URSS

Il IV Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS si svolgerà a Roma, il 16-17 novembre, nella sala Borromini. Numerose e prestigiose personalità saranno presenti, tra cui anche l'interesse con cui la prossima assise — che ha come motto « Un ponte tra due culture » — è seguita negli ambienti politici e culturali del nostro paese: segnaliamo, fra le altre, quelle dei rettori della Università di Firenze, prof. Arturo Nesi, e della Teatro Brologna, prof. Battaglia, dell'Istituto Cà Foscari di Venezia, professore Siciliano, dell'Università Bocconi di Milano, prof. Saporì, del prof. Beniamino Segre, direttore dell'Istituto matematico dell'Università di Roma, del prof. Giuseppe Flores D'Arcais, presidente del facoltà di matematica dell'Università di Roma, del prof. Lucio Lombardo Radice, del prof. Vittore Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del prof. Nicola Di Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del prof. Giacomo Gliozzi, della Pisa, di Roma, di Firenze, di Pistoia, di Trento e ancora del regista Vito Pandolfi, della scrittrice Alba De Cespedes, dello scrittore Guido Seborga, di Tommaso Fiore, della professore Paoletta Pergola, direttore della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli, dello scultore Manlio Dazzi, del poeta Ignazio Buttitta, del prof. Giacomo Giacconi, del prof. Luigi Cesare Castello, del professore Luigi Volpicelli, del pittore Emilio Vedova, del prof. Rotini, del prof. Franco Valsecchi, direttore dell'Istituto di studi storici di Roma, del professor Petroni, del prof. Giacomo Giacconi, della Galleria d'arte di Roma, degli scrittori Piero Jaher e Giancarlo Viggiani, e Giulio Carlo Argan, dell'attore Luigi Barzini, Jr. e Antonello Gherelli,

Il lancio del «Poliot 1»

PRIMO AEREO COSMICO



La stessa denominazione del nuovo satellite artificiale sovietico ha qualcosa di nuovo. «Poliot 1» ossia «Volo 1»: il nuovo corpo cosmonautico artificiale non si limita a farsi portare in orbita da un missile vettore, e continuare nella sua rotazione fino a che il lento effetto frenante dell'atmosfera (rarefatta, ma ancora presente) non ne degradi l'orbita a livelli sempre più bassi e di maggior densità, fino alla combustione, fino alla «stella cadente». Il «Poliot 1» ha la capacità, su comando da terra, di passare da un'orbita ad un'altra, più ampia oppure meno ampia, e di passare da un'orbita giacente in un certo piano ad un'altra giacente in un piano differente.

L'impresa non offre lati particolarmente spettacolari e tali da accendere la nostra fantasia, ma ad un esame attento si rivela essere un passo avanti di importanza fondamentale nel quadro della conquista del cosmo.

Come abbiamo accennato, caratteristica tipica, fino a oggi, di tutti i satelliti e di tutte le cosmonavi è stata quella di rimanere in orbita, dopo il lancio, in «caduta libera» ossia senza che i motori di bordo (ove esisteva) compissero altro lavoro che quello di orientare il corpo cosmonautico, facendolo ruotare attorno al suo banchetto. Nelle capsule e nelle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esiste, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmonautico nella fase di rientro.

L'apparato propulsore di bordo è quindi assai più potente di quello dei corpi cosmonautici lanciati finora, i serbatoi di propellente di gran lunga più ampi ed il sistema di orientamento della spinta dei propulsori assai più perfezionato, preciso e maneggevole. Ci troviamo di fronte al passaggio dell'astronave orbitale con propulsori auxiliari per l'orientamento, ed il rientro a terra, al veicolo spaziale in senso proprio nel quale il propulsore di bordo ha un ruolo essenziale e complesso, tale da svincolare completamente dal volo su un'unica orbita.

Il «Poliot 1» prelude a lanci di veicoli spaziali di nuove caratteristiche, che assumono le possibilità delle «Vostok» e quelle del nuovo corpo cosmonautico. Tali nuovi veicoli spaziali saranno pilotati da cosmonauti e potranno volare in formazione, compiendo evoluzioni, analogamente (se pur con le debite limitazioni) a quanto compie una squadriglia di aerei.

Per ottenere questo gli specialisti sovietici hanno operato su due fronti, e cioè sul satellite e sulle stazioni terrestri di «tracking». Il «Poliot 1» è munito di un apparato propulsore a razzo, la cui spinta può essere graduata

MOSCA — Il matrimonio fra Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta, e il pilota della «Vostok 3» Andrian Nikolajev, sarà celebrato molto probabilmente stamattina a mezzogiorno, alla presenza di Krusciov. La cerimonia dovrebbe svolgersi in uno dei palazzi per matrimoni della capitale sovietica ed essere telesframmessa in tutto il paese. Valentina e Andrian non hanno comunque fornito alcuna precisazione ufficiale poiché desidererebbero che le nozze fossero celebrate semplicemente e in una atmosfera di intimità.

Nella foto: Valentina e Andrian nel giardino di casa Tereshkova con la madre della cosmonauta.

riale, di più di una cosmonauta, e agisce per periodi sensibili, con forti intensità, in modo da poter portare a spostamenti cospicui dell'orbita e della sua giacitura, ben più ampi dei piccoli spostamenti di orientamento e di aggiustamento operati dalle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esiste, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmonautico nella fase di rientro.

Il «Poliot 1», invece, è munito di un apparato propulsore molto più evoluto, che può sviluppare una spinta graduita e nella direzione prevista. Il nuovo satellite può cioè accelerare la sua corsa, dopo essere rimasto in una data orbita per un certo tempo, e passare su un'orbita più ampia.

Può anche passare da una orbita ad una meno sviluppata, e cosa ancor più interessante, passare da un'orbita che giace in un certo piano a un piano diverso, ed è ciò che sghembo rispetto alla prima. In altre parole, il «Poliot 1», potendosi spostare, spinto dai motori di bordo, tanto in «altezza» o «profondità» che in «altezza» o «direzionalmente», compie evoluzioni che si possono veramente chiamare «volo spaziale» nel senso più completo della parola, non più lungo un'orbita, ma lungo una traiettoria, una o rota complessa.

Per ottenere questo gli specialisti sovietici hanno operato su due fronti, e cioè sul satellite e sulle stazioni terrestri di «tracking». Il «Poliot 1» è munito di un apparato propulsore a razzo, la cui spinta può essere graduata

riale, di più di una cosmonauta, e agisce per periodi sensibili, con forti intensità, in modo da poter portare a spostamenti cospicui dell'orbita e della sua giacitura, ben più ampi dei piccoli spostamenti di orientamento e di aggiustamento operati dalle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esiste, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmonautico nella fase di rientro.

L'apparato propulsore di bordo è quindi assai più potente di quello dei corpi cosmonautici lanciati finora, i serbatoi di propellente di gran lunga più ampi ed il sistema di orientamento della spinta dei propulsori assai più perfezionato, preciso e maneggevole. Ci troviamo di fronte al passaggio dell'astronave orbitale con propulsori auxiliari per l'orientamento, ed il rientro a terra, al veicolo spaziale in senso proprio nel quale il propulsore di bordo ha un ruolo essenziale e complesso, tale da svincolare completamente dal volo su un'unica orbita.

Il «Poliot 1» prelude a lanci di veicoli spaziali di nuove caratteristiche, che assumono le possibilità delle «Vostok» e quelle del nuovo corpo cosmonautico. Tali nuovi veicoli spaziali saranno pilotati da cosmonauti e potranno volare in formazione, compiendo evoluzioni, analogamente (se pur con le debite limitazioni) a quanto compie una squadriglia di aerei.

Una squadriglia di «Poliot 1» pilotati potrà realizzarsi in pieno l'impresa della quale i lanci delle «Vostok» abbiano state il preludio, e cioè l'appuntamento spaziale con accostamento e congiunzione diretta, mate-

Giorgio Bracchi

Per la diga al Brucia

Digiunano in massa stasera a Bagheria

Dal nostro inviato

ROCCAMENA, 1. — «Al mio paese non c'è famiglia che si trovi tranquilla... siamo tutti separati come le figlie delle quaglie... Non c'è pace nelle nostre case. E tutto questo succede per non avere lavoro nel proprio paese, nella nostra terra, nella nostra patria. Se ci avessero fatto questa diga, sicuro che non emigravamo e potevamo sfamarre le famiglie nel nostro paese...». E' uno dei settecento emigrati di Roccamena a scrivere. La sua lettera, insieme a quella di tanti altri suoi compagni, l'hanno letta in piazza, stasera, qui in paese, mentre in una vicina abitazione Danilo Dolci, con Peter Moule (segretario del Comitato inglese dei Cento) continua da una settimana il digiuno di protesta per la mancata costruzione della diga al Brucia, sul fiume Belice.

La diga. Una parola magica che, a Roccamena come negli altri venti comuni della provincia di Palermo, d'Agriente e soprattutto di Trapani, interessati alla realizzazione dell'opera, ha il potere di dare speranza e fiducia a migliaia di braccianti, di edili, di contadini poverissimi. Sono trenta anni che aspettano; ma solo ventinove che i progetti

s'accavallano e nessuno — né l'Ente di Riforma, né la Cassa, né il Ministero dei Lavori Pubblici — interviene per dare inizio ai lavori. Così la campagna resta arida, e la gente muore di fame e è costretta a fuggire.

A Roccamena un quarto della popolazione è emigrato; quelli che sono restati conducono avanti una esistenza stentata, abbandonati da tutti. Ieri a Palermo, un deputato di Montecitorio (per carità di partito non ne faccio il nome) dico soltanto che è democristiano) ha chiesto: «Ma dov'è questo paese?». E' un paese come tanti, onorevole, dove una famiglia agricola spende in media 164 (centosessantaquattro) lire al giorno per sfamarli tutta intera. La diga, per quelli di Roccamena e per tutti gli altri, significa vita e lavoro, irrigazione e sviluppo agricolo, civiltà. Per questo, dietro Danilo, si è mosso tutto il paese, senza distinzione di parte e di classe, e accanto a lui saranno domani anche Carlo Levi, Vittorio Gassman, e tanti altri amici.

Ma la lotta non si ferma alla diga, né potrebbe fermarsi ad essa: questo è il nodo politico che trasforma un atteggiamento rivendicazionale in una battaglia civile di ampie prospettive. Spezzate il dominio conservatore nel-

le campagne e realizzare uno strumento di rinnovamento delle strutture agricole semi feudali della zona significa infatti lottare anche contro la mafia (e a dimostrarlo basterebbe la esemplare vicenda della diga sullo Iato, i cui lavori sono iniziati quest'anno a Partinico, dopo una lunghissima battaglia contro le cosche locali); tracciare collegialmente un piano per lo sviluppo dell'economia agricola locale, basata sullo sfruttamento delle acque del Belice, significa battersi per una programmazione generale e dal basso, effettivamente democratica. Lottare per realizzare queste opere di pace e di progresso significa indicare le prospettive reali di un mondo non violento.

Queste, dunque, sono le parole d'ordine della lotta civile in corso a Roccamena da 7 giorni e che, proprio in queste ore e in quelle che verranno, vive i suoi momenti più intensi e appassionati. Stasera, a Castelvetrano (punto terminale, nel Trapanese, del sistema di irrigazione che potrebbe entrare in funzione con la diga di Roccamena), si è tenuto un convegno intercomunale al quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali e degli organismi di massa interessati alla diga: stasera, qui a Roccamena, c'è stata la lettura

di un senso soltanto se il letto del lago non venisse alimentato dal Vajont in piena.

G. Frasca Polara

VAJONT

Piove: torna l'incubo

Vietato da due giorni l'accesso all'abitato di Erto e Casso

Dal nostro inviato

BELLUNO, 1.

Per le genti del Vajont,

sono ricominciate le ore dell'angoscia. Dopo un mese di sereno, ha ripreso a piovere. Le montagne sono avvolte da spesse coltri di nuvole, l'acqua scende con violenza, fitta, senza sosta. I ruscelli si gonfiano e si riversano con violenza nei torrenti che rumoreggiano impetuosi. Il Vajont è uno di questi. Nelle ultime ore, la sua portata è aumentata di tre volte, non sappiamo quante volte, ora alimento con impeto eccezionale il lago racchiuso tra la valle ertana e l'enor- me sbarramento, costituito dalla frana precipitata dal monte Toc.

Sappiamo che questi pro-

blemi sono stati oggetto di

una riunione in sede tecni-

ca svolta proprio oggi a Ro-

ma, presso il commissario

stradario per il Vajont, on.

Sedati. In relazione ad

essi in tutta la zona rivie-

rasca del bacino e nella so-

stanziale valle del Piave, è

stato rinforzato in questi

giorni il sistema di allarme

con stene create subito do-

po la catastrofe, in modo da

avvertire rapidamente la po-

polazione in caso di immin-

ente pericolo. L'angoscia

precipita, in queste ore, nella

atmosfera del giorno del

morirà che ricorre domani. La

corriente dei defunti era

tradicionalmente celebrata

Erto e Casso con partico-

larie solenni. Alle finestre

del bacino e nelle so-

stanziale valle del Piave, è

stato rinforzato in questi

giorni il sistema di allarme

con stene create subito do-

po la catastrofe, in modo da

avvertire rapidamente la po-

polazione in caso di immin-

ente pericolo. L'angoscia

precipita, in queste ore, nella

atmosfera del giorno del

morirà che ricorre domani. La

corriente dei defunti era

tradicionalmente celebrata

Erto e Casso con partico-

larie solenni. Alle finestre

del bacino e nelle so-

stanziale valle del Piave, è

stato rinforzato in questi

giorni il sistema di allarme

con stene create subito do-

po la catastrofe, in modo da

avvertire rapidamente la po-

polazione in caso di immin-

ente pericolo. L'angoscia

precipita, in queste ore, nella

atmosfera del giorno del

morirà che ricorre domani. La

corriente dei defunti era

tradicionalmente celebrata

Erto e Casso con partico-

larie solenni. Alle finestre

del bacino e nelle so-

stanziale valle del Piave, è

stato rinforzato in questi

giorni il sistema di allarme

con stene create subito do-

po la catastrofe, in modo da

avvertire rapidamente la po-

polazione in caso di immin-

ente pericolo. L'angoscia

precipita, in queste ore, nella

atmosfera del giorno del

morirà che ricorre domani. La

corriente dei defunti era

tradicionalmente celebrata

Erto e Casso con partico-

larie solenni. Alle finestre

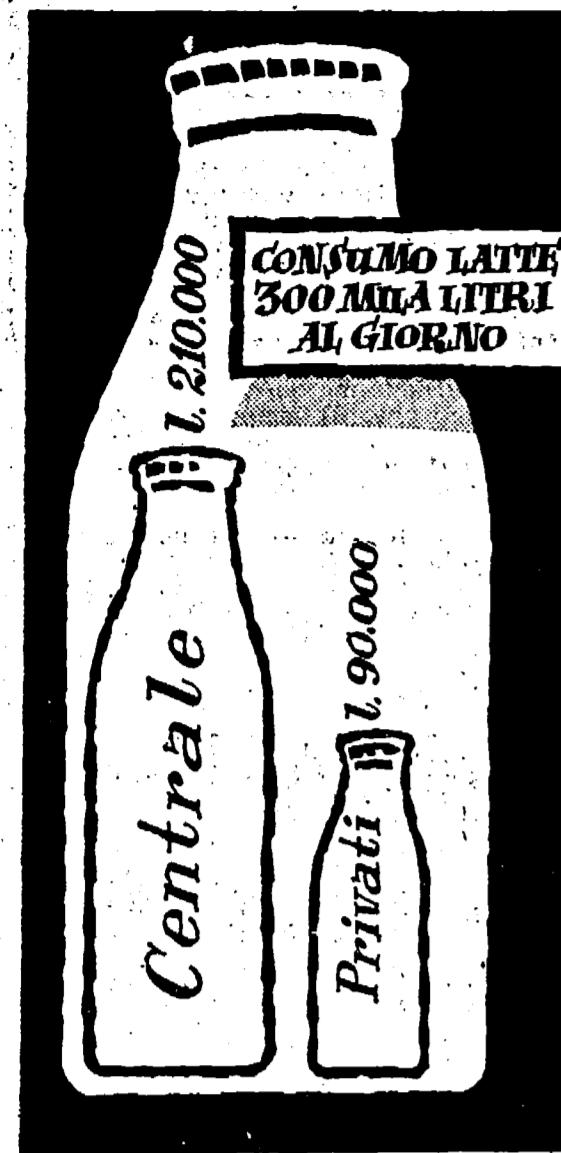
del bacino e nelle so-

stanziale valle del Piave, è

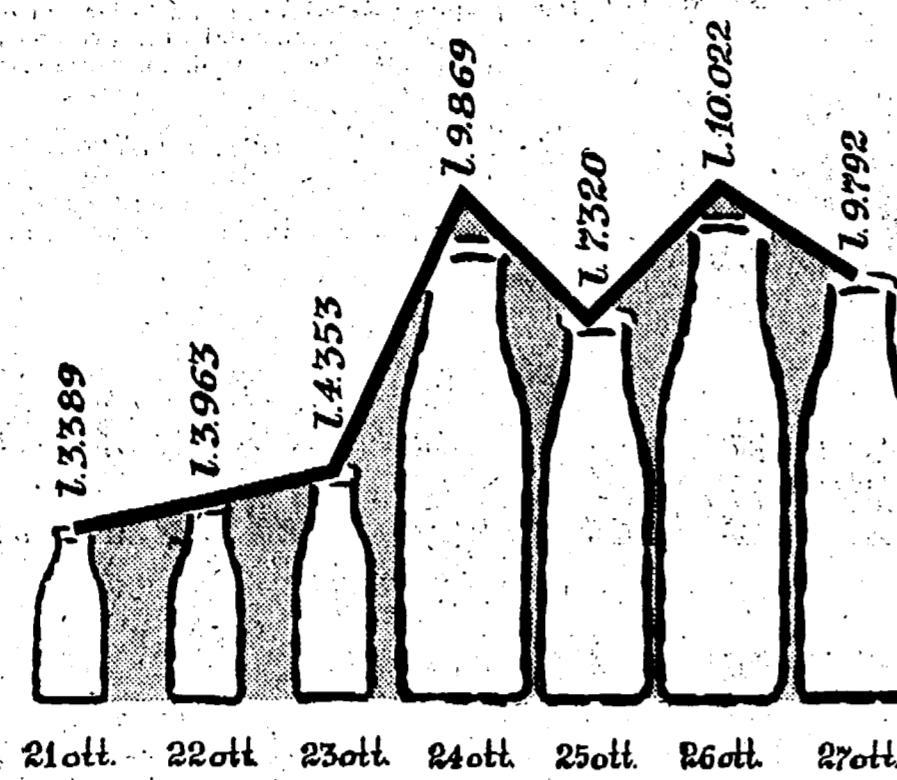
stato rinforzato in questi

giorni il sistema di allarme

Latte: pasticciaccio



LATTE DELLA CENTRALE RIFIUTATO DALLE RIVENDITE



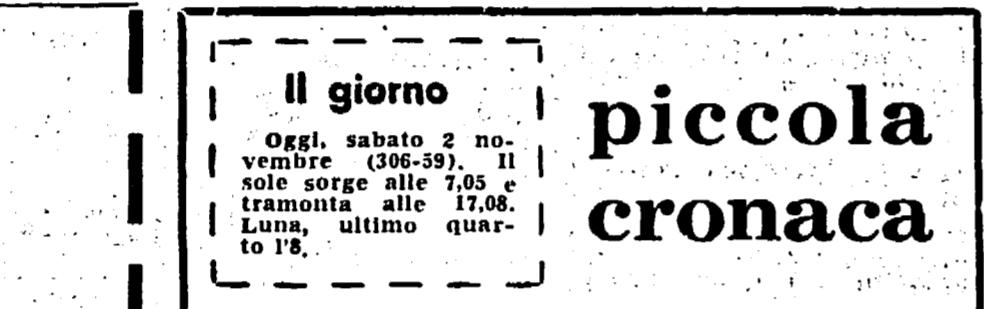
Il consumo attuale del latte è di trecentomila litri al giorno, coperto solo per circa due terzi del prodotto della Centrale. Le industrie private, in contrasto con la legge, continuano a smerciare nelle latterie i « latti speciali » (scremati) a prezzi che si spingono fino a 140-150 lire al litro. Spesso ai consumatori si dice che il latte della Centrale è esaurito. Non è sempre così. Ecco, nella tabella, le quantità di latte rifiutato dai rivenditori nei sette giorni della scorsa settimana. Non sembra ancora giunto il momento per un provvedimento che disciplini una volta per tutte la vendita dei « latti speciali »?

lavoro

Lavoratori e carovita

Edili e metallurgici, oltre centomila operai, hanno risposto con entusiasmo all'appello della Camera del lavoro per una giornata di lotta contro il carovita. Gli attivisti delle organizzazioni sindacali delle due categorie hanno anzi proposto che — oltre alla manifestazione già fissata dalla CdL per il 12 novembre — venga anche proclamato uno sciopero generale. Dunque, per la difesa della « lira operaia » si mobilizzeranno anche a Roma, come già a Milano, Bologna, Viareggio e numerosi altre città, tutti i lavoratori. La lotta contro il carovita, a guardar bene, è già in corso: edili, bancari, operai delle imprese appaltatrici, portieri, medici, dipendenti dei grandi magazzini, braccianti delle aziende florovivistiche, dipendenti statali — più di mezzo milione di lavoratori — sono in agitazione per ottenere sostanziali miglioramenti nelle loro condizioni. Le loro proteste, le manifestazioni di strada costituiscono già un momento avanzato della battaglia, che il 12 novembre diverrà generale, per non far passare la linea di politica economica legata ormai al nome del governatore della Banca d'Italia, Carli, e sostentata da tutta la stampa comunistica.

Quattro milioni di lavoratori hanno già dato no al blocco dei salari e al restringimento dei consumi. Il ricatto padronale (se non volete aumenti dei prezzi non chiedete miglioriamenti economici) è stato respinto. La battaglia contro il carovita, però, è stata finora



Cifre della città

Ieri sono nati 34 maschi e 41 femmine. Sono morti 34 maschi e 18 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Temperatura minima: 17,05. Luma, ultimo quarto 18.

Defunti

Oggi, per le ventidue macellerie dell'Ente comunale di consumo nelle quali da mercoledì prossimo si vedrà la carne di maiale, negli altri cimiteri, alle Fossi, Ardeatina e ad altri monumenti. Gia ieri, però, è stato aperto un cimitero omaggio ai Defunti. Piazza del Verano, via Tiburina e le altre strade vicine hanno registrato un traffico molto intenso.

Carne congelata

Ecco le ventidue macellerie dell'Ente comunale di consumo nelle quali da mercoledì prossimo si vedrà la carne di maiale, negli altri cimiteri, alle Fossi, Ardeatina e ad altri monumenti. Gia ieri, però, è stato aperto un cimitero omaggio ai Defunti. Piazza del Verano, via Tiburina e le altre strade vicine hanno registrato un traffico molto intenso.

Lutto

E' stato bandito un concorso per l'assegnazione di due borse di studio di 300 mila lire, per studenti del terzo anno d'ingegneria chimica.

Concorso

E' stato bandito un concorso per l'assegnazione di due borse di studio di 300 mila lire, per studenti del terzo anno d'ingegneria chimica.

Forza del lavoro

E' iniziata, a cura dell'ufficio statistico e consenso del Comune, la rilevazione periferica della popolazione della GATE. Al complesso GATE sono condoglianze dei colleghi della GATE dell'Unità.

Medici

Sono state indette da 8, 9 e 10 novembre, le elezioni del consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici, per il triennio 1964-66.

Agricoltori

Il Comitato provinciale dei lavoratori agricoli ha inviato a tutti i Comuni della provincia di Lecce una circolare di avvertimento per l'assegnazione di somme destinate alle costruzioni dirette, alle risanamenti, ristrutturazioni e ammodernamenti.

Culla

Il collega Mario Carradori, dell'agenzia « Italsic » è diventato papà di un maschietto che si chiamerà Andrea. Tanti auguri.

S. C.

Il Comitato provinciale dei lavoratori agricoli ha inviato a tutti i Comuni della provincia di Lecce una circolare di avvertimento per l'assegnazione di somme destinate alle costruzioni dirette, alle risanamenti, ristrutturazioni e ammodernamenti.

Sparsicono i tappeti persiani

Furti di tappeti persiani gioielli, ieri, nell'abitazione di Ivan Cammarata, in via di Castello 16. I ladri sono penetrati nell'appartamento attraverso una finestra. Indagano i carabinieri.

Non erano dinamitardi...

Decine e decine di carabinieri mobilitati, ieri mattina, nella zona di Sottocamini. Un carabinieri, poco prima, aveva notato in via Casal Bianco un'Alfa 2000, targata Bolzano. Due giovani erano a bordo. Ma appena avvistato il carabinieri si sono dati alla fuga. Poco dopo, un'auto di servizio della polizia, che aveva seguito il geometra Molino, si è fatto medicare al S. Giovanni. Uno dei bimbi, per lo spavento, è stato colpito da choc.

Sinistro sulla Braccianese

Un giovane di 23 anni, Tommaso Dominici di Bracciano, è morto in un incidente della strada avvenuto l'altra sera al 14, chilometro della Braccianese. Il giovane a bordo della « 500 » del fratello stava facendo ritorno a casa quando, in una curva, si è scontrato con un'altra vettura. I due giovani, che erano a bordo, furono dinamitati altrettanti. Si trattava invece di due diciassettenni di S. Basilio. Avevano rubato l'auto in via Gerolamo Carpi, ad un avvocato.

A fuoco i televisori

Incendio in uno scantinato abitabile, magazzino di un negozio di elettronica, in via F. S. Giovanni. Il fuoco ha usticinato quindici televisori, alcuni apparecchi radio, macchina da cucire, lavatrici e materiale vario per un valore di due milioni circa.

... Meglio, sarebbe dire « il pasticciaccio del Campidoglio », perché il latte è diventato il punto d'incontro di tutti i mali dell'Amministrazione comunale, anche dell'ultima, che con una strana soluzione giuridica escogitata per la temporanea « gestione diretta », espone la Centrale a pericoli.

Dibattito immediato

Sostituire subito i consiglieri di missione e rinnovare la Centrale

Dopo i colpi di scena degli ultimi due giorni, ieri è stata la volta dei primi commenti « distesi » sulla difficile situazione della Centrale. Sull'operato della Giunta comunale, che dopo aver fatto dimettere attraverso le segreterie provinciali dei partiti del centro-sinistra il presidente e tre consiglieri dell'azienda, il gruppo comunista del Campidoglio ha espresso la sua opinione attraverso una dichiarazione a « Paese Sera » del sen. « Giigliotti ».

« Resisterà la Centrale — si domanda il consigliere del PCI — all'assalto dei suoi nemici? L'eterogenea Amministrazione di centro-sinistra, che corre lungo un arco che da Grisolìa, attraverso Tabanelli, arriva fino all'industria militare, forse sarà capace di difendere l'azienda municipalizzata e in genere l'Istituto della municipalizzazione? »

« Allo stato, ogni dubbio è lecito e manca immediata convocazione del Consiglio comunale, che ha il compito di rinnovare il consiglio di missione, con la elezione dei membri mancanti perché dimissionari; i provvedimenti esecutivi di prendere al fine di iniziare immediatamente, senza perdita di tempo, la realizzazione del piano di riordinamento dell'azienda, con la costituzione delle quattro o cinque centraline di raccolta e dei due nuovi stabilimenti; la nomina di tre dei quattro consiglieri di missione, che si riuniscono in Consiglio comunale, deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della Commissione amministrativa, sono i temi che urgentemente il Consiglio comunale deve discutere. Lo scioglimento — e nessuno lo può negare — è una procedura per l'operazione, interregno di non ordinamento, ma non è disordine, indisciplina e forse anche pericolante. Questo, afferma Giigliotti, e non solo lo scioglimento della

L'annuncio: «Allora ce l'abbiamo fatta»

I tre superstiti sono in ottime condizioni

SALVII I MINATORI

La terrificante sciagura a Indianapolis

«Ho visto le vittime scagliate sulla pista come palle di cannone»

385 i feriti, dei quali 176 molto gravi



INDIANAPOLIS — Il recupero delle salme tra le macerie dello stadio.

(Telefoto a «L'Unità»)

Nostro servizio

INDIANAPOLIS (USA). La tribuna centrale dello stadio «Coliseum» di Indianapolis, è saltata stamattina sotto l'urto di una spaventosa esplosione mentre si stava concludendo uno spettacolo di varietà sul ghiacciaio. Sessantadue persone sono morte, i feriti sono 385 di cui 176 gravi, ricoverati nei sei ospedali della città. Gran parte dei cadaveri, sfigurati, ad dodici ore dalla sciagura gracciono ancora sulla pista ghiacciata dello stadio, sommariamente ricoperti con lenzuola e panni. Si procede molto lentamente al riconoscimento.

Da ore alle porte dell'arena sportiva, sbarrata dai poliziotti, una folla muta e col volto stravolto dall'angoscia attende: sono congiunti parenti e amici di persone che mancano da casa. Per molti dei corpi senza vita l'identificazione sarà però impossibile. Le autorità temono anche il diffondersi di epidemie.

La sciagura, forse dovuta

ad una fuga di gas dalla tubatura dello Snack Bar del «Coliseum», è avvenuto quando mancavano tre minuti al termine dello spettacolo che era iniziato con alcuni minuti di ritardo. Molti spettatori erano in piedi e si preparavano ad abbandonare i loro posti. I 48 pattinatori comunitari della troupe di «Holiday on Ice» erano in pista, per il numero finale la «passerelle».

Una spettatrice, col volto ammesso dal fumo dello scenario, gli abiti a brandelli, ha spiegato che l'esplosione gli è parsa quella di «un'enorme carica di dinamite». Un altro ha detto: «Ho visto schizzare via gli spettatori della tribuna distrutta come palle di cannone».

Una spettatrice, col volto ammesso dal fumo dello scenario, gli abiti a brandelli, ha spiegato che l'esplosione gli è parsa quella di «un'enorme carica di dinamite». Un altro ha detto: «Ho visto schizzare via gli spettatori della tribuna distrutta come palle di cannone».

Si deve al comportamento responsabile degli spettatori se il numero delle vittime non è superiore. Il pubblico, superato il primo attimo di sgomento e di terrore, ha mantenuto una calma veramente esemplare, sfollando ordinatamente bambini e donne, mentre altri organizzavano i soccorsi.

Jack Ladue, uno dei pattinatori della compa-

gnia, è stato trovato col

no stali proiettati in alto assieme a frammenti di cemento, ricadendo nelle gradinate: sottostanti e sulla pista ghiacciata. Il cadavere di una signora è stato scaraventato a diverse decine di metri di distanza e quando è stato ritrovato era ancora avvolto in una pelliccia di velluto.

Una spettatrice, col volto ammesso dal fumo dello scenario, gli abiti a brandelli, ha spiegato che l'esplosione gli è parsa quella di «un'enorme carica di dinamite». Un altro ha detto: «Ho visto schizzare via gli spettatori della tribuna distrutta come palle di cannone».

Si deve al comportamento responsabile degli spettatori se il numero delle vittime non è superiore. Il pubblico, superato il primo attimo di sgomento e di terrore, ha mantenuto una calma veramente esemplare, sfollando ordinatamente bambini e donne, mentre altri organizzavano i soccorsi.

John Fleet

Il signor Stein, direttore dell'impianto minierario, nel ripetere che i tre operai erano giunti sani e salvi alla superficie si è lasciato calare su una sedia, stremato dalla fatica e dall'emozione, esclamando: — Dio sì, lo dicono, sono tutti e tre salvi!

Sembra che le cause del sinistro siano da attribuire ad una fuga di gas.



LENDEDE — I tre minatori fotografati, subito dopo essere tornati all'aria aperta, insieme con un altro loro compagno di lavoro, Paul Syska, (primo a sinistra) calatosi nella galleria per aiutarli a risalire.

190 ore sepolti

Spasmodica altalena di speranze e di timori durante l'ultima notte

Nostro servizio

LENDEDE, 1.

Sono stati tratti in salvo i tre minatori che per centonotte ore erano rimasti sepolti in fondo a uno dei pozzi della miniera di Peine. Si tratta di Emil Pohle, di 34 anni, di Fritz Leder di 36 anni e Gerhard Hanusch di 43 anni. Pohle, che è padre di due figli, è stato il primo a tornare in superficie ed a raggiungere direttamente la camera di decompressione preparata per accoglierlo insieme con i suoi compagni. Erano le 12.09. Sei minuti più tardi è risalito alla superficie Fritz Leder. Nei successivi sei minuti sono stati raggiunti da Gerhard Hanusch e, infine, alle 13.32, l'ultima «corsa» dell'ascensore ha restituito sano e salvo anche il coraggioso Paul Syska. Si tratta del minatore volontario che, secondo le istruzioni ricevute dai medici e dagli esperti, è stato l'ultimo a risalire dal fondo per evitare che a qualcuno dei tre scampati tocasse di subire lo choc di rimanere solo ad aspettare di essere tratti in salvo.

Syska ha anche aiutato i tre minatori a prendere posto: via a via nel minuscolo ascensore (costituito da una specie di spola lunga circa due metri e pesante una trentina di chili) che attraverso il lungo condotto scavato dalla trivella ha riportato in superficie i tre superstiti. Alla superficie è immediatamente scattato il dispositivo che ha «sigillato» il pozzo perforato mantenendovi stabile la pressione atmosferica ed evitando così che l'improvvisa decompressione uccidesse i tre minatori. L'annuncio che le cose andavano bene è stato dato dal più anziano dei tre superstiti, Hanusch.

Le sopravvissuti alla catastrofe della miniera, nella quale sono rimasti uccisi 40 loro compagni, sono stati immediatamente immessi nella camera di decompressione dove li attendevano il dottor Hartmann, esperto in medicina aerea dell'Istituto di medicina spaziale di Bad-Godesberg, l'ingegnere Draeger, incaricato di regolare la miscela dell'ossigeno ed altri due esperti. Agli scampati erano stati bendati gli occhi ad evitare un trauma per l'improvviso ritorno alla luce dopo oltre sette giorni e mezzo di permanenza nel buio totale.

«Allora potremo anche

superare il resto, ormai — ha soggiunto calmo il minatore.

Da quel momento le squadre dei soccorritori non sono concesse alcuna tregua fino a quando l'operazione non è stata portata felicemente a termine.

Un primo falso allarme si era avuto durante la notte, quando alle 3.19 i dirigenti delle operazioni di soccorso avevano comunicato che la trivella aveva raggiunto la galleria nella quale si trovavano i superstiti: i tre.

La notizia veniva però smentita, quando qualche minuto, in realtà nella galleria cominciava a penetrare solo l'acqua usata per il raffreddamento della punta della sonda.

L'acqua però ha messo

sull'avviso i «sepolti» i quali si sono precipitati sulla piattaforma che avevano lasciato con alcuni detriti recuperati nella miniera, a circa cinque metri di distanza dal punto dove in mattinata la trivella ha fatto il suo ingresso nella galleria.

Non appena ritirata la sonda e messi in azione i «preventori» per rendere stabile la pressione dell'aria, è stato provato per la prima volta il congegno che doveva riportare alla superficie i tre.

La capsula — era stata

stata tenuta sempre con sacchetti di sabbia. Tutto è andato bene e l'ascensore non ha incontrato alcuna difficoltà durante il tragitto di settantametri.

Successivamente, alle 11.59 il volontario Syska ha raggiunto il fondo della miniera.

Il signor Stein, direttore

dell'impianto minierario, nel ripetere che i tre operai erano giunti sani e salvi alla superficie si è lasciato calare su una sedia, stremato dalla fatica e dall'emozione, esclamando: — Dio sì, lo dicono, sono tutti e tre salvi!

Kurt Weininger

FIUMICINO

Sotto inchiesta Togni Andreotti e Pacciardi

Le eventuali responsabilità dei tre ministri non ancora definite

Ieri, uno dei magistrati che conduce anche l'inchiesta sul CNEN.

Gli atti, su richiesta del dottor Di Gennaro, sono ora tornati alla Procura della Repubblica che ha il dovere — proprio per le denunce ancora pendenti — di accettare le eventuali responsabilità delle persone sulle quali ancora non si è indagato.

Fra queste sono appunto i ministri. Se la magistratura dovesse rinviare qualche reato ad essi imputabile dovrà inviare gli atti delle indagini al Parlamento. Questo è l'unico autorizzato a mettere in stato d'accusa i ministri e a rinviare, per il processo, alla Corte Costituzionale che si riunisce per la prima volta in sede parlamentare.

In seguito alle denunce, la magistratura, e più precisamente la Procura della Repubblica, si mosse compiendo varie indagini. Alcune settimane fa il sostituto procuratore della Repubblica Di Gennaro chiese una sentenza di archiviazione nei confronti dei colonnelli Amici, Toscani e Pannunzio e dell'ing. Leishi, ritenendo infondati i sospetti formulati nei loro riguardi. La richiesta del p.m. fu accolta dal giudice istruttore Franco. La sentenza di proscioglimento è stata vista nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica, dopo essere stata esaminata dal dottor Ottorino

Senza tregua

Come abbiamo accennato, i momenti più drammatici sono stati vissuti dai soccorritori all'alba: di stamane, quando alle 6.29, preceduta da una valanga di 24.000 litri di acqua e fango, la trivella — la più potente attualmente in funzione in tutta la Germania occidentale — ha sfondato il «tetto» della sacca d'aria in cui erano racchiusi i tre superstiti. Alla superficie è immediatamente scattato il dispositivo che ha «sigillato» il pozzo perforato mantenendovi stabile la pressione atmosferica ed evitando così che l'improvvisa decompressione uccidesse i tre minatori. L'annuncio che le cose andavano bene è stato dato dal più anziano dei tre superstiti, Hanusch.

Ce l'abbiamo fatta? — ha chiesto dal suo rifugio a settecento metri di profondità. — Sì, ce l'abbiamo fatta! — gli ha risposto Rudolph Stein, il direttore della miniera.

Allora potremo anche

superare il resto, ormai — ha soggiunto calmo il minatore.

Da quel momento le squadre dei soccorritori non sono concesse alcuna tregua fino a quando l'operazione non è stata portata felicemente a termine.

Un primo falso allarme si era avuto durante la notte, quando alle 3.19 i dirigenti delle operazioni di soccorso avevano comunicato che la trivella aveva raggiunto la galleria nella quale si trovavano i superstiti: i tre.

La notizia veniva però smentita, quando qualche minuto, in realtà nella galleria cominciava a penetrare solo l'acqua usata per il raffreddamento della sonda.

L'acqua però ha messo

sull'avviso i «sepolti» i quali si sono precipitati sulla piattaforma che avevano lasciato con alcuni detriti recuperati nella miniera, a circa cinque metri di distanza dal punto dove in mattinata la trivella ha fatto il suo ingresso nella galleria.

Non appena ritirata la sonda e messi in azione i «preventori» per rendere stabile la pressione dell'aria, è stato provato per la prima volta il congegno che doveva riportare alla superficie i tre.

La capsula — era stata

stata tenuta sempre con sacchetti di sabbia. Tutto è andato bene e l'ascensore non ha incontrato alcuna difficoltà durante il tragitto di settantametri.

Successivamente, alle 11.59 il volontario Syska ha raggiunto il fondo della miniera.

Il signor Stein, direttore

dell'impianto minierario, nel ripetere che i tre operai erano giunti sani e salvi alla superficie si è lasciato calare su una sedia, stremato dalla fatica e dall'emozione, esclamando: — Dio sì, lo dicono, sono tutti e tre salvi!

Giusta richiesta sollevata

nel Convegno dei Chimici all'EUR

Un chimico in ogni azienda alimentare

Un progetto di riforma della Facoltà di chimica

I chimici verso il rinnovo del contratto

E' giunta ad uno stadio avanzato la preparazione sindacale del rinnovo del contratto chimico-farmaceutico. Ieri si è svolto a Bologna l'annuncio

del Congresso all'EUR, dove è anche stata allestita la Mostra delle apparecchiature chimiche, le cui precedenti due edizioni ci erano tenute a Milano. Il Convegno dura quattro giorni.

La Mostra naturalmente ha carattere soprattutto commerciale: è rivolta cioè a coloro che intendono investire nella produzione e nel controllo. E' necessario perciò riconoscere direttamente le possibili combinazioni ai fini del processo produttivo che si propongono di svolgere. Può dunque stupire che l'iniziativa

stia stata trasferita da Milano a Roma: è vero tuttavia che la chimica è in una fase di espansione relativa, rispetto agli altri settori industriali, cosa che si avverrà anche nell'Italia centro-meridionale, quella della Facoltà-CISL hanno risposto ad

Le decisioni che la FILCEP assumerà oggi e domani assumono grande importanza, tenendo conto delle lotte con cui la categoria chimica è giunta al Congresso (fra le quali, ricorda il precedente Montecatini).

La battaglia dei chimici, con pure le sostanziali convergenze con quelle della Facoltà-CISL hanno risposto ad

Le decisioni che la FILCEP assumerà oggi e domani assumono grande importanza, tenendo conto delle lotte con cui la categoria chimica è giunta al Congresso (fra le quali, ricorda il precedente Montecatini).

architettura

Riaffermato impegno politico degli architetti nel VII Congresso internazionale tenutosi a Cuba

Anche l'UIA chiede la proprietà pubblica dei suoli

Tema del VII congresso dell'Unione Internazionale degli Architetti: «L'Architettura nei Paesi in via di sviluppo». Sede: l'Avana, la capitale di un paese che solo nel 1959 ha conquistato la sua piena libertà politica dopo 4 secoli di dominazione coloniale spagnola. Mezzo secolo di soggezione, che ha portato i politici agli Stati Uniti che hanno attraverso un controllo della totalità delle banche e dei servizi pubblici, di gran parte dell'industria del tabacco e dello zucchero — ne hanno determinato la struttura economica e sociale, soprattutto squilibrata e arretrata. L'80% dei scambi oggi anni si importano prodotti agricoli e bestiame per 150 milioni di dollari, la totalità dei semilavorati,

Sottotemi del Congresso: «Pianificazione Residenziale, abitazione, le tecniche costruttive, l'organizzazione della residenza (unità di vicinato)». Cuba 1963: si inizia la impostazione e la graduale attuazione di una pianificazione territoriale per la ridistribuzione della popolazione, la riorganizzazione comprensionale e amministrativa delle varie regioni in funzione di piani di sviluppo agricolo ed industriale, si cercano i modelli meglio corrispondenti alla realtà cubana. Si impostano i problemi qualitativi e quantitativi dell'abitazione, drammaticamente caratterizzata dall'impennata della necessità e la limitazione dei materiali fondamentali e dei mezzi tecnici a disposizione. I centri naturali di scambio sono preclusi: gli Stati Uniti hanno decretato l'embargo, l'America latina e l'Europa «occidentale» si sono alleate. L'80% degli scambi si svolgono ora in 1 paesi socialisti lungo una linea di molte migliaia di chilometri.

Il tema del VII Congresso dell'UIA non poteva trovare sede più esemplare per la sua trattazione per individuare gli elementi essenziali dei problemi che oggi affrontano nei paesi sottosviluppati. I problemi di sviluppo di Cuba sono infatti, nelle diverse scale e caratterizzazioni, gli stessi di tutti l'America latina i cui paesi debbono per ancora raggiungere la piena libertà politica, il diritto all'autodeterminazione, ogni giorno sempre più condizionati dai massicci investimenti del capitale statunitense. Sono i problemi dei paesi dell'Africa che faticosamente, e spesso contraddirittoriamen- te, liberati dal colonialismo, cercano una loro linea di orientamento politico, sono i problemi di gran parte dei paesi dell'Asia.

La visualizzazione di questi problemi e l'incontro diretto con la serena, vivace umanità del popolo cubano, con la sua decisa volontà di affrontare gravi problemi che si stagliano secondo una scelta politica che trova il consenso della stessa maggioranza del paese ha facilitato una analisi e un insegnamento più impegnato nella tematica congressuale. Nel loro complesso gli architetti dei 62 paesi convenuti a Cuba hanno dimostrato di non accettare l'inserimento — tecnico e politico — della realtà, ma di voler intervenire attivamente esaminandone in modo critico e scegliendo le forze e i mezzi che tali realtà possono trasformare. Analizzare le premesse politiche ed economiche indispensabili a realizzare i mutamenti necessari, cercare la precisa funzione dei suoli in un mondo che si sta profondamente trasformando. Il sperimentalismo di un inserimento «tecnico» e la capacità di individuare gli indispensabili rinnovamenti politici delle strutture per realizzare compiutamente un assetto armato dei territori e dell'organizzazione della vita.

Cogliere cioè la nuova funzione e la nuova dimensione dell'opere architettonico. Il contenuto della mozione conclusiva esprime fedelmente questo nuovo impegno, distinguendo decisamente questo Congresso dalle manifestazioni precedenti essenzialmente di una accorta rassegnazione delle posizioni architettoniche dei vari paesi. Ne riassumono i numeri essenziali:

1) Gli studi dei paesi economicamente più progressiati ai paesi sottosviluppati ed in via di sviluppo debbono rafforzare la struttura economica attraverso la piena utilizzazione delle risorse locali: il tipo di aiuti e la scelta delle forme più appropriate, il coinvolgimento e coordinato sviluppo di tutti i settori produttivi debbono essere scelti dai paesi assistiti, ai quali spetta il controllo sulla realizzazione dei piani.

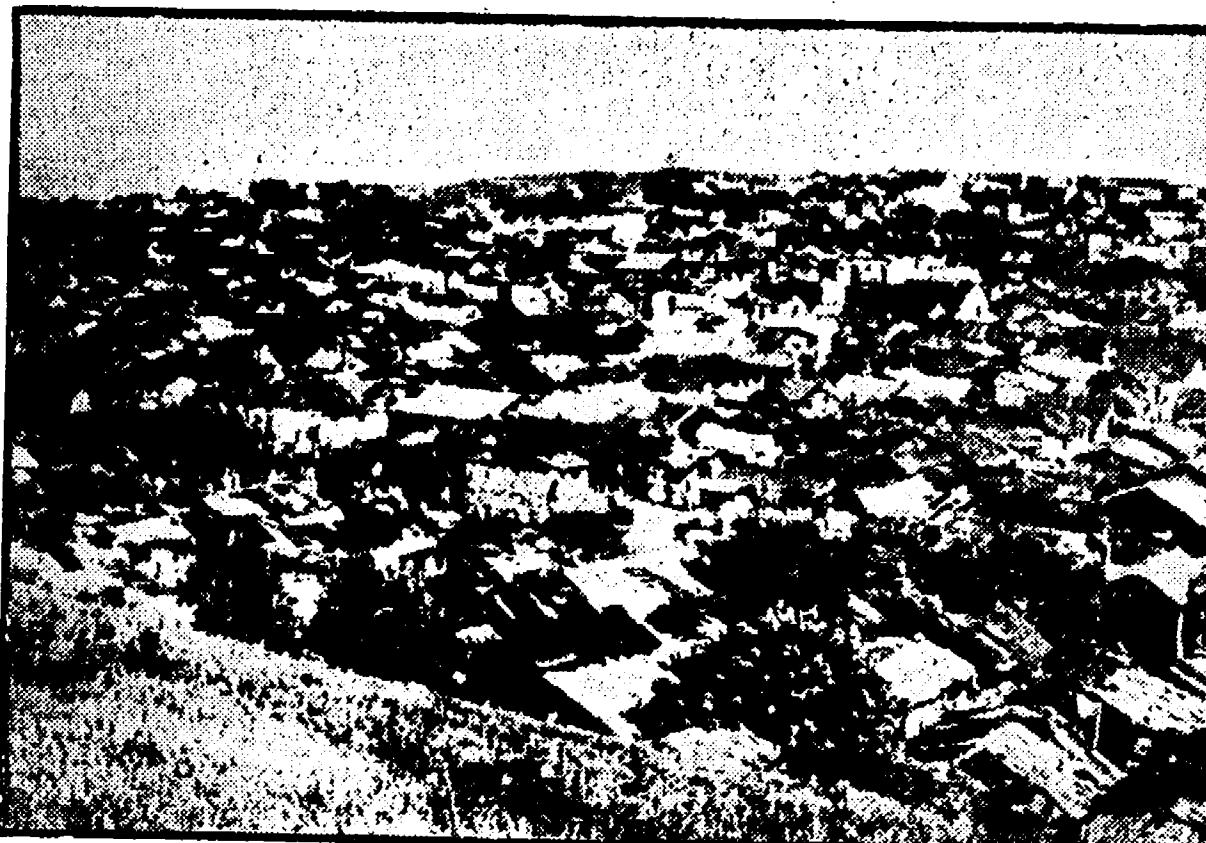
Gli aiuti economici e l'assistenza tecnica debbono contribuire alla soluzione dei problemi nazionali nel pieno

rispetto dell'indipendenza e della politica.

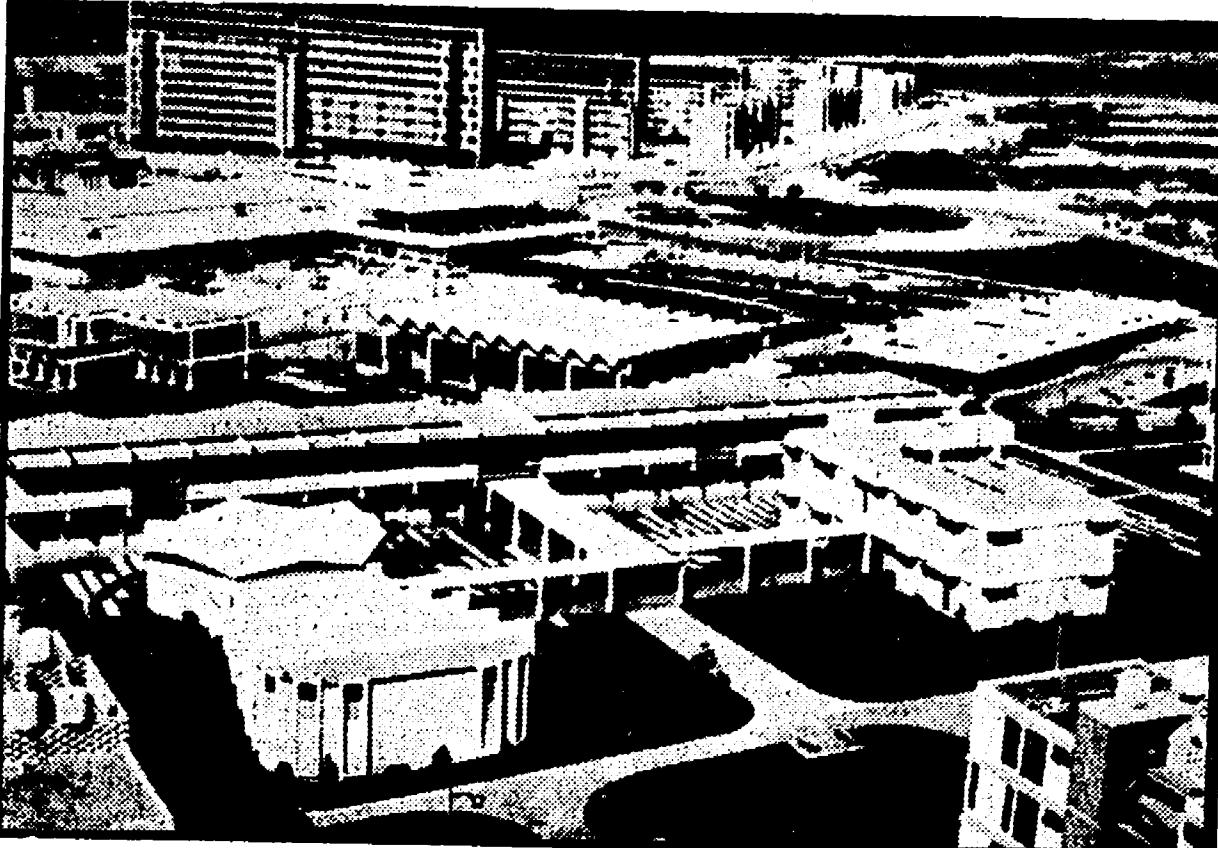
2) Lo sviluppo dei paesi economicamente arretrati deve realizzarsi attraverso una pianificazione globale, economica e fisica, che assicuri il superamento dei nodi strutturali e degli squilibri territoriali. La pianificazione economica e fisica non può conseguire compiutamente i suoi scopi senza profonda scissione ed economia dei vari paesi.

3) Il problema delle abitazioni e delle infrastrutture sociali è il problema di fondo per la grande maggioranza dei paesi del mondo. La soluzione radicale del problema può essere affrontata solamente con un profondo coinvolgimento economico e sociale: solo la eliminazione della speculazione fondata mediante la dittatura della città e i problemi di organizzazione e di linguaggio ad essa connesse non sono stati nemmeno accennati. L'Unione Internazionale degli Architetti sul piano culturale non è ancora sufficientemente rappresentativa. In ciò non partecipa il dibattito scientifico nel campo dell'architettura e dell'urbanistica ha raggiunto un approfondimento ed un arricchimento ben maggiore. Se il nuovo impegno che questo congresso ha indicato il punto di partenza per un nuovo esito, è assolutamente necessario che la struttura organica e rappresentativa dell'UIA subisca nei suoi modificazioni e soprattutto un allargamento in ogni paese della partecipazione delle forze più impegnate in questo settore della cultura.

Nico Di Cagno



Bidon-ville all'Avana



Scuola secondaria a Santiago di Cuba

arti figurative

Un'importante mostra del pittore realista americano a Roma

Torino
Piero Martina



Martina, Figura

L'uomo dimenticato di Philip Evergood



Miglior esordio non poteva avere l'americana «Galleria '63» che ha inaugurato la sua sede romana, al numero 198 del Babuino, con una mostra di Philip Evergood, presentata da Renato Guttuso e accompagnata da una citazione della lettera di saluto del pittore americano al pubblico italiano.

La produzione pittorica di Evergood è sterminata e grafica della opere di dipinti murali e di grandi dimensioni: questa mostra riunisce oltre venti opere quasi tutte degli anni ultimi, fatta eccezione per un piccolo gruppo di preziosi acquerelli e un quadro, «Il porto», dipinto nel 1949, ed è un piccolo capolavoro, assai utile, fra le opere di Evergood, a Parigi, dove, per avere un'idea approssimativa dell'incanto cromatico, il prodigo varie di spazio e gli improvvisi spazi di splendore solare. Egli però non è un pittore che amia la violenza, i modi irruenti e non controllati. Al contrario, Martina, che è un pittore serio, raffinato, che possiede sempre il senso della misura. I suoi disegni, da questo punto di vista, sono i più persuasivi e così i suoi pastelli.

Anche i suoi colleghi non contraddicono questa impressione.

Questa mostra è un po' una mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

m. d. m.

In più di un'occasione si sono viste opere importanti di Shahn, Hopper, Levin e dei più giovani. Diebenkorn e Petri.

La personalità artistica di Ben Shahn gode di una stima profonda, anche se non chiusa, presso gli artisti e il pubblico italiano. Non trascurabile zona della giovane pittura italiana sono debitori di qualcosa a Shahn, in ispecie dopo la grande mostra antologica di New York. Philip Evergood, invece, è una novità per l'Italia, pur essendo egli uno dei più singolari pittori contemporanei e certo uno dei più grandi e tipici dell'America contemporanea.

Se la sua fama non è larga, se la sua influenza è ristretta a un ambiente americano di maggioranza che tiene la sua opera relativamente in alta considerazione, ciò è dovuto soltanto al fatto che Evergood è un intransigente democratico, un vero laico e, come pittore, è sempre impe-

gnato con alti e bassi poetici e moralmente, coi tempi nostri e con la realtà americana.

Al lettore, al visitatore non sarà difficile intendere quale possa essere stata la vicenda di un uomo e di un pittore come Evergood in anni assai tristissimi della storia americana. Da qualche tempo, e con la grande storia antologica che nel 1960 ha curato il Whitney Museum of American Art, il pittore ha ripreso il posto che gli spetta nell'arte americana contemporanea e che soltanto la cieca tolleranza e la vita di gallerie americane gli hanno consentito di raggiungere. Evergood è nato a New York nel 1901. Dal 1909 al 1921 vive e studia in Inghilterra. Dopo un primo viaggio a Parigi, torna in America nel 1922: dove stabilisce definitivamente ma con importanti viaggi: nel 1924 si reca in Europa come disegnatore al seguito di un gruppo americano del National Geographic Magazine, ma torna presto al viaggio per fermarsi a Parigi.

Dal 1926 al 1930, lavora a Parigi, dove si trova a vivere con il suo gruppo di amici, i primi che si incontrano a Parigi.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

ca tragicamente o ci suscita raramente che l'uomo è dimostrato, è umiliato, è offeso.

Si deve dire che Evergood con la sua cultura sistematicamente realista, dimostra come il modo in cui gli toglie è un contrappunto, ora glorioso ora doloroso, che un poeta severo e dolce dispregia di fronte alla realtà americana. È affascinante dal punto di vista plastico come il pittore spieghi nell'arte americana contemporanea e che soltanto la cieca tolleranza e la vita di gallerie americane gli consentano di raggiungere. Evergood è nato a New York nel 1901. Dal 1909 al 1921 vive e studia in Inghilterra. Dopo un primo viaggio a Parigi, torna in America nel 1922: dove stabilisce definitivamente ma con importanti viaggi: nel 1924 si reca in Europa come disegnatore al seguito di un gruppo americano del National Geographic Magazine, ma torna presto al viaggio per fermarsi a Parigi.

Dal 1926 al 1930, lavora a Parigi, dove si trova a vivere con il suo gruppo di amici, i primi che si incontrano a Parigi.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

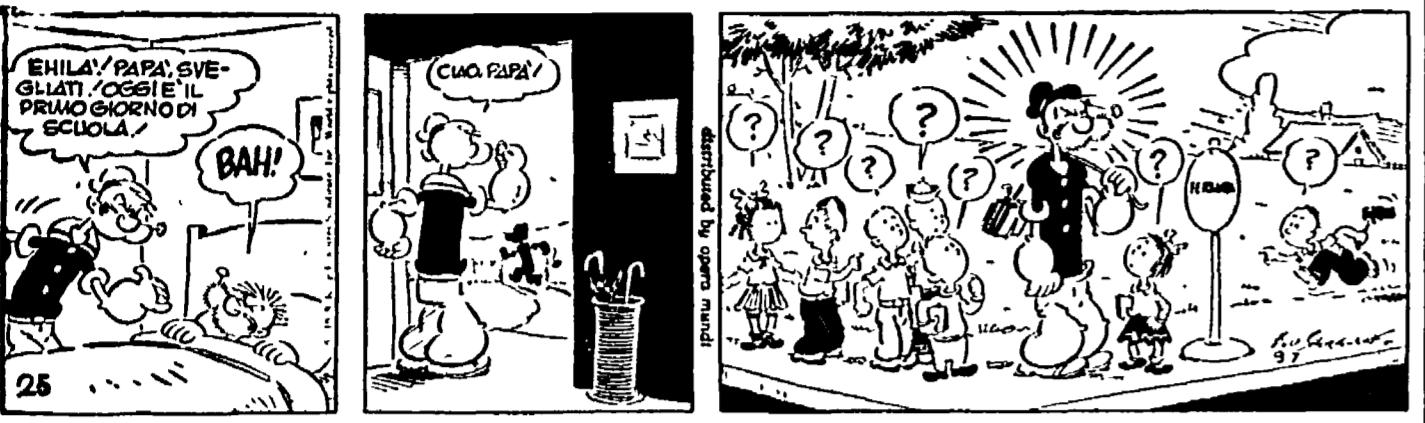
Questa mostra è un po' una

mostra di studi e di ricerche, di esperimenti. Lavorando a questi «pezzi», Martina non ha mai pensato che essi potessero stare a sé. Egli li ha visti e li vede come qualcosa che si pone all'interno del suo sviluppo, come una preparazione al «quadrato». E tuttavia non pochi di questi «pezzi» hanno già raggiunto un risultato notevole.

Il dott. Kildare di Ken Bald



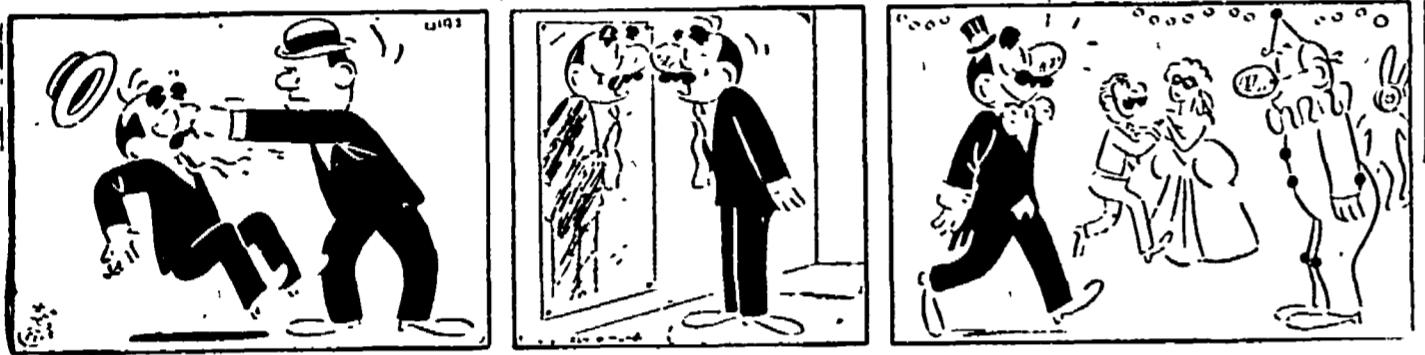
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



CONCERTI

AUDITORIO Domani alle 12,30 per la stazione d'abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tutti i 3) diretto da Franco Ferrara con la partecipazione del violinista Nathan Milstein. In programma musiche di Boccherini, Guarini, Casella, Brahms.

TEATRI

ARTI Riposo **AULA MAGNA Città Universitaria**

BORG S. SPIRITO (Via dei Penitentieri 11) Riposo

DELLA COMETA Chiusura estiva

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 674.711) Chiusura estiva

ELISEO Alle 21,30 la Compagnia del Teatro stabile di Genova presenta « Il Signor Bello e il Dio » di Sartre. Domenica 11.

GOLDONI (Tel. 561.156) Riposo

MAESTOSO (Tel. 788.088) Chiusura estiva di rivista di Claudio Villa

MILLIMETRO (Villa Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248) Chiusura estiva

PALAZZO SISTINA Alle 21,30 la compagnia di E. De Filippo Musiche di Modugno con Liana Orsi, Franchi e Ingrassi

TEATRO PARIOLI dall'8 Novembre

Scanzonatissimo 64

di DINO VERDE

Prenotazione e vendita biglietti solo al botteghino del teatro: tel. 874951 - 803533

SATIRI (Tel. 565.325)

TEATRO PARIOLI (Tel. 872.153)

domenica 15-10-20-15-22,00 SA

LA FENICE (Via Salaria 35)

Il vendicatore del Texas con R. Taylor e rivista Rino Salvi

MUSEO DELLE CERE

Madame Bussard di Parigi

ingresso continuato dalle 10 alle 22

GRADOTTO ELISEO

Chiusura estiva

QUIRINO Ogni domenica 21,30; domani e tutte le 17,30: Addio della Compagnia.

RIDOTTO ELISEO

Chiusura estiva

CONCERTI Scanzonatissimo 64

di DINO VERDE

Prenotazione e vendita biglietti solo al botteghino del teatro: tel. 874951 - 803533

CINEMA

Primo visioni

ADRIANO (Tel. 872.153)

Il boomerang, con V. Gassman (alle 15-17-20-21,15-22,00) SA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)

Il boomerang, con A. Sordi (ult. alle 22,50) SA

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)

Il boomerang, con R. Taylor e rivista Rino Salvi

ARCHIMEDE (Tel. 785.567)

The ugly American (alle 16-17-18-19-20-21,22,00) SA

ARISTON (Tel. 353.230)

Il boomerang, con S. Mc Queen (alle 16,30-17,30-18,30-19,30-20,30-21,30-22,30) SA

MODERNO (Tel. 460.285)

Il boomerang, con E. Taylor e rivista Rino Salvi

ARLECHINO (Tel. 358.654)

International Hotel, con E. Taylor (alle 15,15-17,20-20,15-21,22,00) SA

ASTORIA (Tel. 870.245)

Il boomerang, con A. Sordi (ult. alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

AVVENTURA (Tel. 572.137)

Il boomerang, con G. Peck (ap. 15,15-20,21,22,00) SA

BALDUNIA (Tel. 347.592)

Per sempre con te con C. Francis

BARBERINI (Tel. 471.707)

I componimenti con M. Mastrola

BOLOGNA (Tel. 426.208)

Il boomerang, con A. Sordi (ult. alle 22,45) SA

BRACCACCIO (Tel. 735.255)

Il processus con A. Sordi (ult. alle 22,45) SA

CARPARANICA (Tel. 672.465)

Gli imbroglioni, con W. Chiari (alle 15,15-17,20-19,20-21,22,00) SA

CARPARANICHELLA (Tel. 672.465)

I basilleschi (alle 15,20-21,22,00) SA

CIPIANO (Tel. 730.564)

Il boomerang, con G. Peck (alle 15,15-20,20-21,22,00) SA

CORSO (Tel. 671.691)

Misteri e misteri, con M. Brando (L. 1.000) (alle 15,15-18-20-22,45) DR

EDEN (Tel. 380.0188)

Le falle notti del dott. Jerry (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita)

Lawrence d'Arabia, con E. O'Toole (alle 14,30-18-22,23,00) SA

EURONIA (Palazzo Italia al L'Eur - Tel. 5910.886)

International Hotel, con E. Taylor (alle 15,15-17,20-21,22,00-22,50) DR

EUROPA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 16,18,20-21,22,00) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)

Il disprezzo, con B. Bardot (alle 15,15-17,20-19,20-20,20-22,50) DR

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 16,18,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 471.100)

Il disprezzo, con B. Bardot (alle 15,15-17,20-19,20-20,20-22,50) DR

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

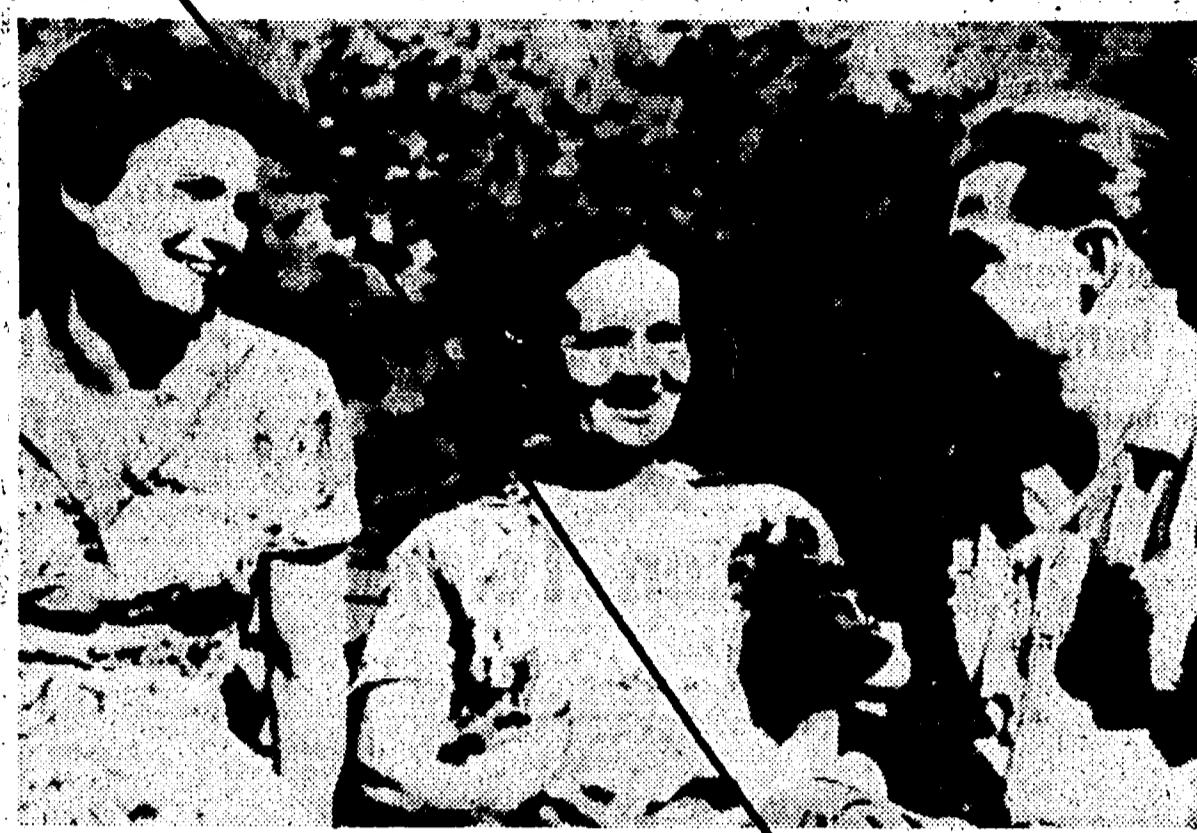
FRANCIA (Tel. 865.736)

Il successo, con V. Gassman (alle 15,15-17,20-21,22,00) SA

FRANCIA (Tel. 865.736)

Il lancio del « Poliot 1 »

PRIMO AEREO COSMICO



La stessa denominazione del nuovo satellite artificiale dice che la cosmonautica sovietica ha realizzato qualcosa di nuovo, « Poliot 1 » ossia « Volo 1 »: il nuovo corpo cosmico artificiale non si limita a farsi portare in orbita da un missile vettore, e continuare nella sua rotazione fino a che il lento effetto frenante dell'atmosfera « frangia », ma ancora presente non ne degradi l'orbita a livelli sempre più bassi e di maggior densità, fino alla combustione, fino alla « stella cadente ». Il « Poliot » ha la capacità, su comando da terra, di passare da un'orbita ad un'altra, più ampia oppure meno ampia, e di passare da un'orbita giacente in un certo piano ad un'altra giacente in un piano differente.

L'impresa non offre lati particolarmente spettacolari e tali da accendere la nostra fantasia, ma ad un esame attento si rivelava essere un passo avanti di importanza fondamentale nel quadro della conquista del cosmo.

Come abbiamo accennato, caratteristica tipica, fino a oggi, di tutti i satelliti di tutte le cosmonavi, è stata quella di rimanere in orbita, dopo il lancio, in « caduta libera » ossia senza che i motori di bordo (ove esistevano) compissero altro lavoro che quello di orientare il corpo cosmico, di rendere ruotare attorno al suo baricentro. Nelle capsule e nelle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esiste, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmico nella fase di rientro.

Il « Poliot », invece, è munito di un apparato propulsore molto più evoluto, che può sviluppare una spinta graduata e nella direzione prevista. Il nuovo satellite può cioè accelerare la sua corsa, dopo essere rimasto in una data orbita per un certo tempo, e passare su un'orbita più ampia.

Può anche passare da una orbita ad una meno sviluppata, e, cosa ancor più interessante, passare da un'orbita che giace in un certo piano ad un'altra, che giace su un piano diverso, ed è cioè sghemba rispetto alla prima. In altre parole, il « Poliot », potendosi spostare, spinto dai motori di bordo, tanto in « altezza » o « profondità » che dir si voglia, quanto « lateralmente » o « direzionalmente », compie evoluzioni che si possono veramente chiamare « volo spaziale » nel senso più completo della parola, non più lungo un'orbita, ma lungo una traiettoria, una « rotta » complessa.

Per ottenere questo gli specialisti sovietici hanno operato su due fronti, e cioè sul satellite e sulle stazioni terrestri di « tracking ». Il « Poliot » è munito di un apposito propulsore a razzo, il cui spinto può essere graduato.

MOSCA — Il matrimonio fra Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta, e il pilota della « Vostok 3 » Andrian Nikolajev, sarà celebrato molto probabilmente stamattina mezzogiorno, alla presenza di Krusciov. La cerimonia dovrebbe svolgersi in uno dei « palazzi per matrimoni » della capitale sovietica ed essere telesistemata in tutto il paese. Valentina e Andrian non hanno comunque fornito ancora precisazioni ufficiali poiché desidererebbero che le nozze fossero celebrate semplicemente e in una atmosfera di intimità.

Nella telefoto: Valentina madre della cosmonauta.

risale, di più di una cosmonave in volo. A sua volta questa nuova tecnica permetterà, in un ulteriore sviluppo della cosmonautica, di mantenere in orbita permanentemente un satellite artificiale rispetto al precedente, e di avvicinare gli uomini che vi compiranno il loro lavoro. Sarà pure possibile portare in orbita, pezzo per pezzo, telescopi, specchi, macchinari, eccetera, ed assestarli entro un satellite permanente di dimensioni molto grandi, tali da rendere impossibile il suo messaggio in orbita diretta.

Abbiamo accennato più sopra ad uno sviluppo ulteriore della rete di stazioni terrestri reso necessario dalle possibilità di volo del « Poliot ». Fino ad oggi tali stazioni sono state chiamate a mantenere il collegamento con i corpi cosmici che si muovono su una stessa orbita, problema complesso, ma ormai bene risolto. Con il « Poliot » le stazioni terrestri sono chiamate a mantenere il collegamento con un corpo cosmico la cui orbita è stabilita e si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano equatoriale). I tempi di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono predeterminati con precisione costante, nel caso del « Poliot » si variano, variano le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i passaggi al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

modo che si può restringere e muta la propria inclinazione (riferiti al piano

Puglia: alla vigilia delle amministrative in alcuni comuni

Si rinnovano le promesse dell'on. Moro
Poi silenzio per quattro anni

La situazione a Terlizzi ed a Turi - La lezione del 28 aprile

Dal nostro corrispondente

BARI. 1. Puntuale come alle precedenti elezioni amministrative e a quelle ultime del 28 aprile, è giunta a Terlizzi, ove si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale il 10 Novembre, la promessa dell'on. Moro di un ufficio sociale. Questa volta, a differenza delle precedenti, l'intervento del segretario nazionale della DC si preannuncia «decisivo presso la Cassa per il Mezzogiorno». Siccome la promessa è alla terza votazione viene precisata anche la portata del provvedimento: servirà, si dice, alla lavorazione di 160 mila quintali di olive.

Con la promessa di attuare questa rivendicazione delle migliaia di produttori terlizzesi rapinati dai vari speculatori del loro prodotto di olio, vino e mandorle, (che rappresentano la quasi totalità della produzione agricola locale), la DC cerca di riprendere almeno una parte di quell'elettorato che il 28 aprile ha votato comunista facendo guadagnare al nostro partito 1.200 voti. I monarchici — che erano allora e sono rimasti in giunta con la DC — sparirono dalla

Le liste del PCI

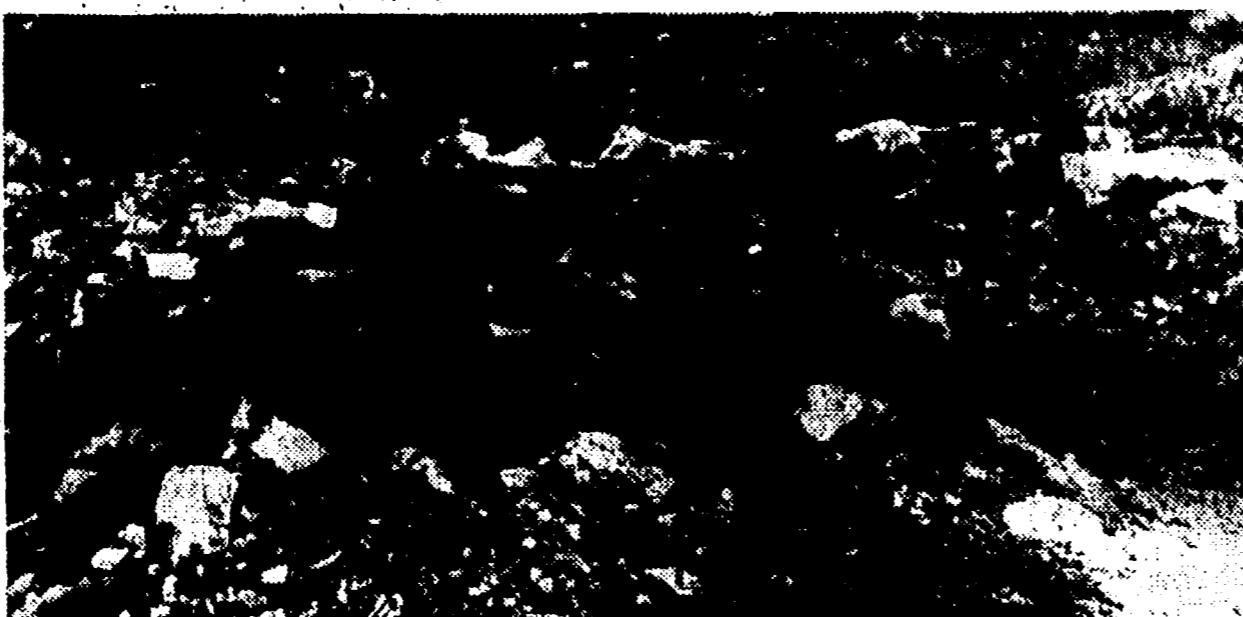
a R. Calabria

Ecco le liste dei candidati del PCI: Palma e Cinquefrondi dove si vota per il rinnovo del Consiglio comunale il 17 novembre. **PALMI (emblema del PCI)** (1) Giofré William; (2) Angi Giuseppe (ind.); (3) Arico Rocco; (4) Bonazera Rocco; (5) Carbone Giuseppe (ind.); (6) Carrozza Rosario; (7) Cosenzino Raimondo (ind.); (8) Domenico Antonino; (9) Filippone Carmelo (ind.); (10) Fiorani Giuseppe (ind.); (11) Foti Antonino; (12) Gangemi Antonio (ind.); (13) Giordano Rocco (ind.); (14) Guerrera Vincenzo; (15) Guglielmo Vincenzo (ind.); (16) Gullu Antonino; (17) Impiombato Natale; (18) Infantino Annunziato (ind.); (19) Infantino Giovanni; (20) Isola Carmelo Francesco; (21) Loprevalte Antonino; (22) Pugliese Orlando; (23) Randazzo Giuseppe (ind.); (24) Rizzitano Francesco; (25) Saffiotti Giuseppe (ind.); (26) Scarella Francesco (ind.); (27) Schipilli Vincenzo; (28) Scicano Remo; (29) Speranza Carmine. **CINQUEFRONDI (emblema del PCI)** (1) Albanese Domenico; (2) Albanese Luigi; (3) Bellocco Francesco; (4) Bellocchio Raffaele; (5) Burzese Domenico; (6) Candido Salvatore; (7) Carreto Antonio; (8) Cimino Corrado; (9) Ferraro Francesco (ind.); (10) Galata Giuseppe; (11) Milano Giuseppe (ind.); (12) Raso Francesco; (13) Roselli Francesco; (14) Scali Michele (ind.); (15) Sicchitano Raffaele (ind.); (16) Tropeano Giuseppe.

Tesseramento: primi successi a Catanzaro

CATANZARO. 1. La sezione Gramsci ha lanciato le quattro giornate di tesseramento con una grande festa che si è tenuta il 31 ottobre alle 19. Centoquaranta compagni hanno personalmente ritirato, nel corso della festa, la tessera in sezione, che ha raggiunto in totale 200 tesserati, cioè il terzo degli iscritti.

Alla festa ha partecipato una numerosa delegazione di studenti catanzaresi in sciopero. Sempre durante il corso della festa 30 giovani comunisti hanno preso la nuova tessera della FGCL.



GROSSETO: una risoluzione del PCI sulla funzione delle cooperative nel settore della distribuzione

Cooperazione e monopoli

Dal nostro corrispondente

GROSSETO. 1. Nella sua ultima riunione il Comitato Federale della nostra Federazione ha preso in esame i problemi del movimento cooperativo e delle prospettive, con particolare riferimento alle strutture distributive, economiche e finanziarie del settore del consumo. Al termine ha esaminato un documento, di cui pubbliciamo alcuni stralci: « Il C.F. ha innanzitutto rilevato la capacità di sviluppo realizzato da questo settore, in relazione alle misure prese in precedenza, con la costituzione delle "Alleanze" e la formazione del Consorzio Provinciale. Si è trattato di un primo passo importante che ha contribuito ad eliminare l'antieconomico stato di polverizzazione del movimento distributivo ». Dopo aver riconosciuto

la competenza di notevolissime funzioni nel quadro della scendendo, in tal modo, ad innanzitutto il mercato con una effettiva capacità di contrattazione che dia anche la possibilità di collegarlo direttamente alla produzione agricola e di consentire la costruzione di propri impianti di conservazione e di approvvigionamento dei prodotti ».

Seconda linea direttrice dovrebbe essere il superamento delle remore e del terrore, e delle sofisticazioni per il rinnovamento di tutta l'arcaica rete distributiva del Paese. La prima di queste direzioni dovrebbe essere « la completa unificazione di tutte le cooperative di consumo nelle Alleanze già esistenti », allo scopo di dar vita a un movimento unitario del movimento cooperativo, importante che ha contribuito ad eliminare l'antieconomico stato di polverizzazione del movimento distributivo ». Dopo aver riconosciuto

la permanenza dei Consigli di Amministrazione, tesa a sviluppare gli interessi per la vita dell'Alleanza e di tutto il movimento delle sue conquiste, che rappresenta il « movimento unitario della crescita della costruzione dell'ideale cooperativo, sorgendo dall'appassionata partecipazione di milioni di lavoratori italiani ». Tutto questo, comunque, deve verificarsi ponendosi in ogni momento la qualificazione delle attività sociali, arricchendo la iniziativa politica del movimento, facendo partecipare i soci alla stesura delle misure di intervento e di programmazione, assicurando una continua presenza a tutte le vicende economiche cui sono sottoposte le cooperazioni, la provincia e le popolazioni ».

Nell'analisi dettagliata del settore distributivo in cui si individuano le posizioni di monopoli tali che determinano, attraverso forme svariate, da una parte una accentuazione della crisi agraria e dall'altra una accresciuta pressione che riduce fortemente i redditi dei dettaglianti e impone al mercato una linea costante di aumento del costo della vita » il documento del C.F. indica la terza linea direttrice nella « funzione preminente che la cooperazione, sia per la forza, sia per la capacità e le esperienze, può assumere nella battaglia che contrappone al rinnovamento aczentratore, di natura monopolistica, la richiesta di un rinnovamento democratico » tendente a rivederne le strutture fornendo un diverso assetto a tutto il settore distributivo.

« In questo senso — continua il documento — vanno ancora combattute le

residuie riserve che tendono a chiudere in sé l'attività economica delle cooperative o a contrapporla ai negozi privati, verso i quali, invece, necessita svolgersi una politica di stretta unità. Se isolato, nonostante i suoi sforzi di rinnovamento, il movimento cooperativo rischia di non riuscire a sopportare l'urto che, nella direzione della distribuzione, è già stato sferrato alle grandi concentrazioni economiche. L'unità con i ceti medi diviene quindi indispensabile e può rappresentare un momento decisivo nella lotta per dare vita ad un nuovo blocco di potere, capace di imporre e di realizzare una politica di effettivo rinnovamento democratico ».

g. f.

A La Spezia la mostra sul porto

LA SPEZIA. 1. I problemi dei treni delle Cinque Terre continuano a interessare i cittadini della regione. Ieri, i porti di Genova, che hanno affacciato nei pubblici locali un manifesto contenente il testo di un telegramma annunciante il ripristino dei treni notturni 1059 e AT 550 con l'evidente proposito di attribuirne il merito. Purtroppo, ancora una volta, la d.c. spazza via la ricerca di inganno dei porti di Genova. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, infatti, ha annunciato che il ripristino dei treni ha carattere di semplice esperimento, esperimento che avrà termine il 31 dicembre prossimo. Ora devono scommettere di nuovo e nessuno dice loro dove.

Contro il carovita
Livorno si prepara allo sciopero generale

La manifestazione sarà preceduta da una conferenza-dibattito

Dalla nostra redazione

LIVORNO. 1. Sabato 2 si riunirà il comitato direttivo della C.d.L. per decidere la data definitiva (quasi sicuramente sarà scelto il 15 novembre) e le modalità dello sciopero generale contro il carovita, concordato dalle organizzazioni che fanno parte del « cartello » costituito a Livorno e cioè: C.d.L., Associazione commercianti ed esercenti, Federazione delle cooperative, Associazione artigiani, Associazione venditori ambulanti.

Lo sciopero sarà preceduto l'8 novembre da una conferenza-dibattito sulla

situazione della disoccupazione e sulle riforme che sono necessarie per frenare l'attuale tendenza economica. La conferenza sarà tenuta nella sede dell'amministrazione provinciale e la C.GIL sarà rappresentata da A. Cortesi.

Quarto anniversario

Gemellaggio di La Spezia con Tolone

LA SPEZIA, 1.

Questa mattina hanno avuto inizio a La Spezia le cerimonie per la celebrazione del quarto anniversario del gemellaggio con Tolone. Una delegazione della cittadina francese, capitolata dal sindaco Maurice Arreckx e composta da quattro membri del Consiglio municipale appartenenti al partito comunista, a quello socialista, all'UNR e un indipendente, è stata ricevuta in Comune dalla Giunta al completo.

Dopo un simbolico scambio di doni

alla presenza del vice console di Francia, ingegner Popoff, ha preso la parola il sindaco di Tolone, il quale, dopo essersi associato al lutto che ha colpito il nostro Paese per la catastrofe del Vajont, ha dichiarato che il Consiglio municipale della città francese ha deciso di inviare agli scampati 250 mila franchi.

Monsieur Arreckx ha quindi affermato che

devono essere intensificati i contatti fra i cittadini delle due città « gemelle » con l'utilizzazione di tutte le forme possibili di attività: culturale, educativa, economica, sportiva e di diporto.

« Parteciperemo così — ha detto il sindaco di Tolone — agli sforzi difficili delle grandi riunioni internazionali in favore della pace, bene delle nazioni. Infatti la pace dipende anche dall'azione continua dei popoli i quali condannano senza appello gli uomini e le nazioni che, per ragioni economiche o politiche, vorrebbero imporre il loro dominio con la forza e col sangue ».

Intanto ieri sera la segreteria della C.d.L. ha deciso di indire per la prossima settimana una grande manifestazione di lotta contro il carovita. « Dobbiamo ringraziare allo sciopero generale ».

In un suo comunicato il Comitato cittadino del PCI invita la popolazione a « protestare contro il provvedimento ed a sostenere i comunisti nella battaglia contro il carovita, per il blocco di tutti i servizi pubblici che, in quanto tali, devono essere messi a disposizione di tutti — nel quadro di una nuova e diversa organizzazione della città e della società — senza che essi incidano così largamente sui bilanci familiari ».

Ancona: trasporti urbani

Deciso « no » agli aumenti delle tariffe

ANCONA, 1.

« Filobus sì! Aumenti no! ». Questa la richiesta della popolazione anconetana, espressa in una serie di scritte e volantini apparsi nella mattinata alle fermate e ai capolinea filoviari. Questa stessa mattina sono entrate in vigore le nuove tariffe filoviarie aggiornate, per alcuni percorsi, sino al 50% o, comunque, in modo rilevantissimo per tutte le linee urbane ed extra urbane nonché per tutti i tipi di abbonamento compresi quelli per operai, studenti e militari.

Oggi ad Ancona le tariffe del filobus sono più care che nei grandi centri come Roma, Bologna, Milano soprattutto se rapportate alla lunghezza delle corse. Il rincaro dei trasporti urbani, deliberato con tutta segretezza dalla giunta di centro-sinistra e anticipato solo da un comunicato diramato dal nostro partito, ha suscitato una generale e forte protesta della popolazione. Alle fermate del filobus, sulle vette stesse, per tutta la giornata di oggi il grave provvedimento è stato fatto oggetto di aspri e indignati commenti.

Ma come oggi la giunta di centro-sinistra è apparsa così isolata dalla massa della popolazione. E non è detto che, proseguendo e assumendo forme organizzate, la giunta non sia costretta a revocare il suo atto di forza.

Intanto ieri sera la segreteria della C.d.L. ha deciso di indire per la prossima settimana una grande manifestazione di lotta contro il carovita. « Dobbiamo ringraziare allo sciopero generale ».

In un suo comunicato il Comitato cittadino del PCI invita la popolazione a « protestare contro il provvedimento ed a sostenere i comunisti nella battaglia contro il carovita, per il blocco di tutti i servizi pubblici che, in quanto tali, devono essere messi a disposizione di tutti — nel quadro di una nuova e diversa organizzazione della città e della società — senza che essi incidano così largamente sui bilanci familiari ».

OGGI
2
novembre

**INAUGURAZIONE
in ANCONA - Galleria DORICA
del nuovo negozio di Confezioni per Bambini
dell'Organizzazione**

A. VITTADELLO

**Completo assortimento di
ABITI - GIACCHE - CALZONI - PALETOT - IMPERMEABILI
per ragazzi fino a 14 anni**

TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI - INGRESSO LIBERO - OMAGGI A TUTTI I BAMBINI

PER L'OCCASIONE NEL NEGOZIO DI CORSO GARIBOLDI

verranno praticati prezzi di propaganda su tutte le confezioni.

alcuni esempi:

- **Abiti lana uomo da L. 9.500**
- **Giacche velluto da L. 6.900**
- **Soprabiti loden da L. 17.500**
- **Impermeabili MaKhelion L. 11.900**

PER I VOSTRI ACQUISTI RICORDATE

VITTADELLO

C. Garibaldi 126

Confezioni

UOMO - DONNA

2

NEGOZI

in ANCONA

Galleria Dorica

Confezioni

BAMBINO

